GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ITALIA

I criteri della Triarchia.

Et quievit die septimo!

Dopo aver tanto sudato a giudicare dei meriti comparativi dei candidati ossequenti, la Triarchia dei deputati scadenti incaricata della laboriosa opera della creazione della nuova Camera, giacque il giorno di domenica inoperosa per riposare dalle sue oneste fatiche, e ieri, lunedì, si ridestò per terminare il suo lavoro.

E *decretò* che gli elettori torinesi *dovranno* votare per l'ingegnere Severino Casana e pel giovane marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

Povero Badini-Confalonieri! Che gli valse la sua sottomissione? I Triarchi l'hanno lasciato in asso. Eppure era stato il primo a far adesione all'elaborato discorso del triarca Ferraris! Ora egli è ancora candidato della minoranza... della Triarchia!

Questo prova quanto i rappresentanti di Depretis siano teneri della causa dei segretari comunali, che il Badini più particolarmente rappresentava nella sua qualità di presidente della loro Associazione. La cosa, del resto, era naturale. Depretis non si è forse sempre opposto a tutti gli stralci dalla legge comunale e provinciale? Depretis non ha forse dovuto obbedire al suo patrone Minghetti che gli ingiungeva di non far quella riforma?

E non era naturale che i Triarchi scadenti convertiti, imitando Depretis, non si ricordassero più che anch'essi, quando erano coi progressisti, avevano promosso la riforma comunale e provinciale?

Dunque, i Triarchi hanno pronunciato il loro oracolo e bandita la loro lista. Elettori torinesi, andate a votarla a occhi chiusi. È un capolavoro!

***

C'è però una cosa che comprendiamo anche troppo.

I Triarchi, che — non bisogna mai dimenticarlo — un giorno appartenevano alla Sinistra, non hanno esitato a proporre fra i primi loro candidati pel Collegio di Avigliana il nome del generale Morra, persona rispettabilissima, ma che nei suoi programmi elettorali fece sempre adesione ai principii della Destra.

Per essere nella logica, i Triarchi avrebbero dovuto anteporre certamente il nome di Desiderato Chiaves a quello, per esempio, del giovane ff. di sindaco di Moncalieri. Non l'hanno fatto, e perchè?

Prima di tutto, evidentemente, perchè Desiderato Chiaves non è andato a far omaggio della sua indipendenza, del suo bel talento, del suo carattere politico ai tre magnifici sacrificatori Triarchi.

E poi perchè nel suo programma, Desiderato Chiaves afferma francamente di voler appartenere sempre alla scuola alla quale fu educato, e di voler rimanere sempre *irremovibilmente fedele* nelle sue tradizioni.

Alle orecchie degli ex-deputati triarchi, che non furono irremovibilmente fedeli ai programmi da loro banditi, e che abbandonarono le tradizioni di quella Sinistra a cui appartenevano, dovettero suonar aspre come un rimprovero le parole di Desiderato Chiaves. Essi dovevano celare un rimorso di coscienza, e se ne vendicarono raccomandando ai buoni elettori torinesi il prelodato giovane facente-funzioni di sindaco.

Desiderato Chiaves esprime il desiderio che tornino in fiore « quella scuola e quelle tradizioni che hanno fatto l'Italia. »

Noi accettiamo questa formola colla semplice variante che la mettiamo al plurale. Desideriamo che tornino in fiore « *quelle scuole* e quelle tradizioni (tanto del partito moderato che del partito progressista) che hanno fatto l'Italia. »

Ma come potevano i Triarchi accettare la formola del Chiaves, essi che non appartengono più ad alcuna scuola, che non hanno più tradizioni, e che raccomandano le giovani candidature che vengono su in nome d'un programma d'ogni colore, d'un partito che non esiste, di sistemi seguendo i quali l'Italia sarebbe irremissibilmente disfatta?

Come fu mantenuto il programma della Sinistra

Tutti i fogli ufficiosi, tutti i ministeriali, perfino la Triarchia piemontese, affermano con sicumera che chi vuole il mantenimento e l'adempimento del programma di Stradella, ossia del programma della Sinistra parlamentare, deve votare col Depretis e pei candidati che promettono di sostenere il Depretis.

Vediamo come il Depretis abbia appunto mantenuto le principali promesse da lui fatte nel 1882.

Nel 1882 l'on. Depretis, ricordando due precedenti suoi discorsi che costituirono il programma di Stradella, pronunziò queste precise parole:

« *Dissi nominale e poco solido il pareggio, e presi impegno di consolidarlo...* »

. . . .

« *La quistione urgente* — *dissi* — *quella che dà l'impronta caratteristica alla* « *rivoluzione parlamentare del 18 marzo,* » *è la quistione tributaria.* » (Bravo! Bravissimo!)

. . . .

« *La traduzione del mio programma finanziario è questa:*

« *Mantenere il pareggio, se c'è; raggiungerlo se non c'è e* **consolidarlo.** »

Le promesse del Depretis nel 1882 erano precise. Come furono mantenute?

***

Ce lo dice nettamente il manifesto dell'Opposizione in cifre chiare, precise, incontestabili, e che *finora da nessuno furono contestate, negate e provate false.*

Ecco lo stato vero delle finanze oggigiorno dopo tre anni di trasformismo:

« Il conto consuntivo del 1884-85 provò che molti milioni erano stati spesi senza l'autorizzazione del Parlamento e che vi era stato già in quell'anno un disavanzo di almeno 25 milioni.

« Il progetto di legge per l'assestamento del bilancio 1885-86 portava il *disavanzo* a 62 milioni, senza tener conto di spese votate con altre leggi posteriori, e senza contare nè il disavanzo della Cassa per le pensioni civili e militari, nè quello della Cassa militare, nè i 163 milioni di spese per le ferrovie.

« Il bilancio preventivo del 1886-87 non rappresentava il vero stato delle cose, nè per le spese, non tutte indicate, nè per i criteri di previsione delle entrate.

« La discussione che seguì in Parlamento ha tolta ogni illusione sullo stato delle finanze, dimostrando che *il pareggio*, conseguito con inauditi sforzi e con sacrifizi gravissimi per i contribuenti, *era scomparso*; e che i disavanzi si coprono assorbendo le risorse disponibili e ricorrendo largamente al credito.

« Il bilancio del 1881 aveva lasciato un avanzo di 51 milioni, quello del 1885-86 si chiude con 62 milioni di disavanzo.

« Il debito pubblico dal 1881 ad oggi è cresciuto di *mille milioni*, senza contare il prestito di 600 milioni contratto per ritirare una parte dei biglietti a corso forzoso.

« È cresciuto di molto il debito fluttuante; furono venduti quasi per intero i beni demaniali; si emisero Obbligazioni ecclesiastiche per un valore eccedente quello dei beni ecclesiastici ancora esistenti; dei 265 milioni ricavati, con le Convenzioni ferroviarie, dalla vendita del materiale mobile delle ferrovie, resteranno disponibili solamente *quattro* milioni al 1° luglio dell'anno corrente; sono consumati quasi per intero i capitali della Cassa militare, e la rendita della Cassa-pensioni si aliena in proporzioni ogni anno crescenti, cosicchè nell'anno scorso l'alienazione ascese a 26 milioni, e, fra pochi anni, occorrerà inscrivere in bilancio altri 50 milioni per le pensioni.

« Nè a questi risultati si giunse per diminuzioni d'imposte, poichè al macinato sostituironsi tasse che rendono di più, e l'entrata per l'esercizio 1885-86 supera di molti milioni quella del 1883, ultimo anno nel quale si riscosse il macinato.

« Il peggioramento della finanza fu invece la conseguenza di un eccessivo aumento delle spese; basti il dire che dal bilancio preventivo del 1884-85 all'assestamento del bilancio 1885-86, e così in meno di due anni, la spesa *effettiva* annua crebbe di 90 milioni, senza contare la spesa per le costruzioni di ferrovie alla quale si fa fronte esclusivamente contraendo debiti. Di quei 90 milioni, solamente 18 si riferiscono ai lavori pubblici. »

Ora questi sono fatti e non parole.

La questione finanziaria è una delle principali; le popolazioni piemontesi che hanno sempre posta questa questione sopra tutte le altre e per essa hanno fatto sacrifici enormi — le popolazioni piemontesi, che sono pratiche e serie, non si lasceranno certamente abbindolare da parole vuote.

Solo chi vuole il bilancio assestato e il pareggio finanziario ha diritto di vantare la sua fede al programma di Stradella; ma coloro che al 5 marzo ultimo hanno votato per un Ministero che non solo non ha consolidato il pareggio ma ha ricondotto il disavanzo, — i ministeriali del 5 marzo — non hanno nessun diritto di proclamare la loro fede al programma della Sinistra; essi lo hanno abbandonato e tradito.

ELEZIONI GENERALI

Notizie dei Collegi.

Collegio di Cuneo I (Cuneo).

Un nostro telegramma da Vinadio ci ha già segnalata l'imponente dimostrazione fatta a Demonte in onore degli onorevoli Giolitti, Roux e Turbiglio. La *Sentinella delle Alpi* che ci giunge stamane reca un esteso resoconto di questo Comizio elettorale. Ne stralciamo i brani principali:

« Nell'ampio salone municipale di Demonte, elegantemente addobbato, si tenne ieri (9) un Comizio elettorale, il quale, dobbiamo dirlo subito, riuscì solenne, dignitoso, importantissimo, sia pel grande numero di elettori intervenuti (oltre 500), sia per le molte adesioni pervenute dalle varie vallate del I Collegio di Cuneo.

« Erano personalmente rappresentati i Comuni di Aisone, Argentera, Bersezio, Dronero, Gaiola, Moiola, Roccasparvera, Sambuco e Valloriate; la Società operaia (vecchia e nuova) di Demonte, di Cuneo, di Dronero e di Vinadio. Fecero adesione con lettera: per Borgo San Dalmazzo, il dott. Toselli; per Roccavione, il sig. A. Molineri; per Entraque, il dottor F. Dematteis ed il dott. P. Riberi; per Valdieri, il segretario comunale con molte firme di elettori; per Vinadio, l'ing. Santelli; nonchè alcuni elettori di Bersezio, benchè già personalmente rappresentati.

***

« Il dott. Giuseppe Dematteis, presidente del Comizio, dichiarata aperta l'adunanza, dice come l'imminenza delle elezioni politiche rendesse indispensabile una riunione di buona parte degli elettori del Collegio, per fare una scelta giudiziosa di coloro che dovranno essere chiamati a rappresentarlo in Parlamento. Ringrazia i Comuni che vollero farsi rappresentare od aderirono per lettera, dimostrando tutti di aver ben compresa l'importanza di questo Comizio.

« L'8 ottobre 1882 — prosegue il dottore Dematteis — l'on. Depretis pronunciava il suo meraviglioso programma, che pareva destinato a sanare tutti i mali della patria, e ch'egli solennemente s'impegnava di propugnare, mentre oggi esso è ancora per la maggior parte da mantenere, per opera appunto dello stesso Depretis, che all'effettuazione di questo programma pose ogni sorta d'inciampi.

« Il Governo si è posto subito apertamente in contraddizione col proprio programma, dandosi in braccio ai più accaniti suoi avversari; da ciò nacque quel *trasformismo* che ci portò alla situazione presente, la quale ricorda i poco invidiabili tempi della Destra. Ma ecco che il malumore cominciò a sorgere, crescere, ingigantire nel Paese, la cui coscienza si ribellò contro una maggioranza che pecorilmente ed a qualunque costo seguiva il Ministero; ed il 5 marzo, in seguito al voto sulla politica finanziaria, molto opportunamente e coraggiosamente provocato dall'on. Giolitti, il Ministero si trovò con una maggioranza così esigua, ftisica, che ci portò allo scioglimento della Camera.

« Ora a noi tocca mandare in Parlamento uomini che sappiano saggiamente amministrare la cosa pubblica, a differenza del Ministero Depretis, che si dimostrò inetto a reggere le sorti del Governo; poichè oltre alle altre sue gravi colpe, vi è quella gravissima di aver avviato le nostre finanze sopra una china rovinosa, allontanandosi da quel pareggio con tanti sacrifizi conseguito. Parlando del manifesto dell'Opposizione Subalpina, il Dematteis dice trovarlo chiaro, ordinato, logico, liberale, e che chiaramente fa conoscere agli elettori il vero stato delle cose. Noi pertanto dobbiamo scegliere i nostri rappresentanti fra i firmatari di quel manifesto; e siccome uno di essi, l'onorevole Roux, è presente al Comizio, egli lo invita a dare qualche schiarimento sulla sua passata condotta politica e sugli intendimenti che egli ed i suoi due colleghi Giolitti e Turbiglio hanno per l'avvenire. (*Vivissimi applausi*)

***

La *Sentinella* reca quindi un largo riassunto del discorso pronunciato dall'on. Roux, il quale fece la storia delle successive defezioni di Depretis dal programma della Sinistra, e dimostrò come l'Opposizione non sia mai stata faziosa, ma abbia sempre votato coi ministeriali ogniqualvolta le promesse di Stradella erano adempiute, come nella legge per la Cassa della vecchiaia, in quella per gli infortuni sul lavoro, in quella della perequazione, del credito agrario, dei maestri, ecc., che furono approvate coi voti della Opposizione, e di cui Depretis si fa bello.

Fece l'elenco delle promesse inadempiute, e, poi, venendo a parlare di quello che egli ed i suoi amici intendono fare per l'avvenire, disse:

« Ed ora voi ci domandate cosa intendiamo fare per l'avvenire. Noi vi rispondiamo colla massima biblica, che non vogliamo la morte del peccatore, ma bensì la sua conversione; noi non combattiamo l'uomo, ma i principii, e vogliamo il pieno adempimento delle fatte promesse. Segua pure il Depretis quella china disastrosa per cui si è messo; noi rimarremo fermi nel nostro programma. Ma s'egli farà giusta resipiscenza, e tornerà a quei principii con cui andò al potere, noi saremo dispostissimi a ridargli il nostro appoggio. Però per attuare il tanto promesso programma liberale, occorrono uomini che sempre lo abbiano propugnato, e non si deve escluderne i più illustri che quel programma concorsero a compilare, combattendoli con mezzi odiosi, come, per citare un esempio, si fa ora col Villa, uno dei più valenti uomini parlamentari del nostro Piemonte. (*Bene*)

« Per legittimare la mia passata condotta parlamentare, vi ho detto brevemente quanto operai per il mantenimento delle promesse fatteci nel 1882. Ora non ho motivo per fare un nuovo programma; appoggierò coloro che sinceramente vorranno attuate quelle riforme che ancora, e non fu per colpa nostra, rimangono da tradurre in atto.

« Una buona finanza dev'essere la base del Governo, per non vederci ancora aggravati di nuove tasse o dover ritornare al corso forzoso.

« La riforma della legge comunale e provinciale è fra quelle il cui bisogno si fa maggiormente sentire. Perchè le cose del Comune vadano bene, è necessario che noi possiamo amministrarcele più direttamente, senza soverchia ingerenza del Governo. Vedete, per esempio, le Società operaie, che funzionano, la maggior parte, nel modo più lodevole; nessuna di esse ebbe mai dissesti finanziari quali ne ebbero certi Comuni; e ciò perchè più gli interessi sono curati direttamente, più vanno bene. Domando anche maggior garanzia pei segretari comunali e pei medici condotti, garanzia necessaria per impedire che il potere centrale, il prefetto, venga ad immischiarsi in cose che riguardano esclusivamente il Comune. (*Applausi*)

« È pure nostro sacro dovere lo studiare le leggi sociali. Noi non abbiamo ancora fortunatamente una questione sociale rivoluzionaria, perchè l'operaio italiano è per natura savio quanto laborioso; ciò però non deve impedirci di seriamente pensare a migliorare ed assicurare la vita e gli interessi di coloro che coi maggiori sacrifizi concorrono, mediante il lavoro — che ha bisogno d'essere tutelato quanto il capitale — alla prosperità della patria nostra. (*Applausi*)

« Riguardo alla politica coloniale quale la si fa oggidì, non posso che disapprovarla. Ne facciamo un ingente sacrificio per tenere in Africa inattivi i nostri soldati, mentre i figli d'Italia vengono, a poca distanza da essi, barbaramente trucidati. Trovandomi pochi giorni fa a Pesaro col viaggiatore africano Cecchi sentii dirmi che *con questa politica non si può far nulla; meglio tornare indietro!* Dunque, farci rispettare all'estero, sì; ma non andar a cercare in casa altrui pericolose questioni e pettegolezzi.

« Ed ora non vi farò nuove promesse. Tutte le riforme che ancora ci rimangono a compiere sono già tali da richiedere un lavoro continuo per un tempo non indifferente.

« Tanto io che i miei amici Giolitti e Turbiglio vi assicuriamo che ci adopreremo con tutte le nostre forze per mantenere quanto promettemmo nel manifesto dell'Opposizione subalpina dai noi firmato insieme ad altri colleghi che intendono pensare colla loro testa. Depretis disse che si doveva scegliere fra lui e quei *campioni* dell'Opposizione — come per dileggio ci chiamò. E noi altro non domandiamo che si giudichi colla pietra di paragone del programma della Sinistra, per la piena attuazione del quale io sono solidale col Giolitti e col Turbiglio; e se voi mi ritenete incapace di adempiere al mio mandato, sceglietevi un altro rappresentante che con essi abbia comuni le aspirazioni che sono pure le mie, e, ve ne scongiuro, mandate in Parlamento uomini amanti, sinceri del pubblico bene, quali sono Giolitti e Turbiglio. (*Applausi vivissimi*) »

***

La *Sentinella* così continua:

« Dichiarata aperta la discussione per la scelta dei tre candidati, l'on. Roux si ritira dalla sala.

« Il cav. dott. Valle, parlando, malgrado l'avanzata età, con giovanile entusiasmo, con un'eloquenza che viene da profonda convinzione, dimostra la necessità di avere deputati che appartengano a quella Sinistra storica che sempre volle la luce, il progresso, la libertà. Egli, droniese, è certo d'interpretare i sentimenti non solo del suo paese, ma di tutta la Valle Maira, affermando che tutti voteranno compatti il nome dei tre deputati scaduti, che appunto alla Sinistra storica appartengono, dando così una severa lezione di moralità al Governo del *piace a me e basta!* (*Applausi vivissimi*)

« Il notaio Bruna, segretario di Sambuco e di Valloriate, con dire elegante accenna all'obbligo che tutti hanno di recarsi a votare e dell'impegno sacro di mantenere davanti alle urne la data parola di eleggere i candidati che furono accettati. Parla dei pericoli cui si va incontro appoggiando le candidature sorte all'ultima ora; ed assicura che la Valle Stura voterà compatta per la terna Giolitti, Roux e Turbiglio. (*Applausi prolungati*)

« Essendo l'assemblea impaziente di votare, il presidente fa un breve riassunto della discussione e propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione e fra i più entusiastici applausi:

« *Il Comitato elettorale di Valle Stura, nell'adunanza delli 9 maggio 1886, in Demonte;*

« *Deplorando i tristi effetti prodotti nel paese dal confusionismo parlamentare;*

« *Augurando che le nuove elezioni ristabiliscano i due grandi partiti parlamentari, che sono indispensabili al retto funzionare di un governo rappresentativo;*

« *Desiderando che le riforme da tanto tempo reclamate dalla Nazione siano con efficacia poste in opera da un Governo saggio e liberale, e che la finanza dello Stato sia amministrata prudentemente e parsimonialmente;*

« *Ravvisando necessario un migliore indirizzo nei principii della politica coloniale;*

« *Udite le spiegazioni date a nome suo e dei suoi colleghi dall'on. Luigi Roux;*

« *Approva l'operato dei rappresentanti del I Collegio di Cuneo, onorevoli Giolitti, Roux e Turbiglio;*

« *E vota la loro rielezione.* »

« Prima di sciogliere l'adunanza, il presidente ringrazia, a nome di Demonte, gli intervenuti, manda un saluto al re Umberto I, e grida: *Evviva l'Opposizione Subalpina*; grido che viene ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti.

***

« Alle 12 1/2 ebbe luogo, nello stesso salone municipale, il pranzo egregiamente allestito dal signor Fiandino Donato, ed a cui presero parte 70 commensali. Durante il pranzo giunse da Boves e ne fu data immediatamente lettura, il seguente telegramma:

« Società Operaia adunatasi oggi confermerà unanime voti benemeriti nostri Deputati

« Popolazione Boves ne voterà compatta, numerosa, mandiamo cordiali saluti amici Valle Stura.

« Gastinelli, *Presidente*; *Notaio* Toselli;
« *Capitano* Martini; *Geometra* Varrone;
« Pignoli; Pablo; Bottagno Domenico;
« Romano *Maestro*; *Dottore* Mon[illegible];
« Fantini, *Farmacista*; Oarrone, *Segretario*. »

« Questo telegramma venne accolto dalle più vive acclamazioni, e da grida di *Viva Boves!*

« Alle frutta parlarono applauditissimi il dottore Dematteis e il dottore Valle. Il sig. Vigliotti brindò a nome del Municipio, della Società operaia e della Società degli insegnanti, alla salute di tutti gli astanti e degli altri due candidati assenti, e portò un saluto alla Stampa liberale, ed in particolar modo alla *Sentinella* ed al suo vecchio direttore. A tutti rispose in modo nobilissimo l'on. Roux; e, dopo approvata la proposta del dottor Dematteis di costituire in Demonte un Comitato elettorale permanente che si ponga in comunicazione con tutti gli altri del Collegio, si sciolse la simpatica riunione.

« Il Comizio di Demonte riuscì in modo che non si sarebbe potuto desiderar migliore, ed altamente onora coloro che lo promossero e tutti quanti concorsero a renderlo autorevole, solenne. »

Collegio di Cuneo II (Saluzzo).

Saluzzo, 9 maggio. — (R...) — Tranne il *programma-ferrovia* dell'on. E. Giordano, che ha lasciate le cose nel medesimo punto ove si trovavano, sinora il movimento elettorale del nostro Collegio è in perfetta calma. Ciò che è certissimo ed indubitabile si è che gli onorevoli Buttini e Plebano riusciranno deputati di questo Collegio con una splendida votazione.

È indiscutibile che l'on. PLEBANO, liberale d'antico stampo, è al giorno d'oggi uno dei migliori e dei più eminenti deputati al Parlamento. L'on. BUTTINI poi seppe e volle farsi un bel nome in Parlamento ed acquistarsi le simpatie dell'intiero Collegio.

Una nuova candidatura che sinora va acquistando terreno si è quella del prof. FRANCESCO GASCO, professore nella R. Università di Roma.

Il Gasco è nativo di Savigliano, ha in questa città e nel circondario moltissimi amici ed ammiratori. È conosciutissimo nel mondo scientifico come una individualità dotta e speciale. E se gli elettori di Savigliano vorranno essere rappresentati in Parlamento — come giustizia distributiva vuole — presentino il loro candidato e troveranno da noi e nell'intiero Collegio moltissimi sognaci e la vittoria sarà loro.

Collegio di Novara II (Biella).

Ci telegrafano da Biella, in data 11, ore 7,45 ant.:

« Sabato scorso moltissimi elettori dell'antico Collegio di Cossato proclamarono a loro candidato il comm. G. B. Sella.

« Ieri sera poi numerosi elettori dell'antico Collegio di Biella acclamarono a loro rappresentante il commendatore Cesare Mosca, ex-prefetto.

« Essendo quindi il cav. Marandono a presidente della Commissione esecutiva per accordarsi tosto coi Comitati degli antichi Collegi di Borgomanero e Varallo pei due candidati che essi debbono proporre. »

Riceviamo da Gattinara, 10:

« Venne oggi qui acclamata la candidatura dell'avv. Giovanni Corioni, quale rappresentante dell'antico Collegio di Varallo.

« *Il Comitato.* »

Collegio di Novara III (Vercelli).

Trino, 10 maggio. — Il ritiro del Guala ha agevolato la lotta elettorale. E qui gli elettori liberali, che sono la grandissima maggioranza, voteranno compatti i due nomi di ANNIBALE MARAZIO e GIOVANNI FALDELLA.

Del Marazio non occorre dire. Del Faldella si ricordano i principii e la fermezza di carattere. Il suo contegno nelle precedenti lotte elettorali e poi nel Consiglio provinciale gli hanno accaparrato la simpatia di tutti.

Santhià, 10 maggio. — Mentre da tutte parti si parla di una quistione sociale, qui sembra a tutti che non siano i più adatti e capaci di risolverla certi candidati che naturalmente hanno interessi particolari e tendenze contrarie e desiderano per lo meno di rinviarla.

E vi si presentano per aggiunta dei militari, che di necessità o faranno male il deputato o faranno male il generale. Perciò qui vogliamo avvantaggiare il FALDELLA, che è liberale e democratico, e diede prova di assiduità e di temperanza, nonchè di amore per le classi lavoratrici.

Per le notizie degli altri Collegi vedi nell'interno.

La rinunzia di una candidatura.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

Preg.mo signor Direttore,

Leggo nel suo accreditato giornale una notizia che mi riguarda e che non è esatta; mi permetta di rettificarla.

È vero che mi fu offerta, a nome degl'insegnanti e delle Società operaie del circondario di Pinerolo, la candidatura al IV Collegio di Torino; ma io declinai, per ragioni che qui non giova far note, l'onorevole offerta.

Ad ogni modo, mi preme si sappia che, qualora l'avessi accettata, non mi sarei già presentato come candidato ministeriale, ma bensì come candidato di opposizione, e della opposizione più risoluta.

Non posso essere ministeriale, signor Direttore, e non posso essere, perchè la questione sociale, ogni giorno più minacciosa, parmi richiedere altro che parole di dubbia fede e di nulla efficacia; perchè deploro la supina indolenza con cui si trattano gl'interessi più vitali di un popolo, per esempio, la pubblica istruzione; perchè non sarò partigiano mai dell'arbitrio, nè fautore della imprevidenza applicata alla politica interna, della servilità applicata alla esterna.

Questo avrei detto agli elettori, se, invece di ringraziarli con tutta l'anima pubblicamente declinando l'offerta, avessi sollecitato il gravoso onore di rappresentarli in Parlamento.

Accolga, pregiatissimo signor Direttore, l'espressione della mia osservanza.

Torino, 10 maggio 1886.

Dev.mo A. GRAF.

Questa voce libera, nettamente fiera e indipendente che, non necessaria, non chiesta, pure esce dal petto di un elevato carattere, è ancora un conforto, in mezzo agli esempi di questa gioventù senza fede e senza coraggio che muove all'assalto dei pubblici uffici e vuole conquistare i voti degli elettori colla faccia di Giano, coi programmi di Pinteau e colle vesti di Arlecchino e di Girella.

Giovani studenti, specchiatevi in costesti vostri professori.

La lettera del prof. A. Graf merita il plauso degli uomini di carattere a qualunque partito siano ascritti.

Gli studenti e le elezioni.

Ci scrive uno studente allievo ingegnere:

« Se nelle Università le vacanze concesse per le elezioni — come testè si osservava — sono quasi una burletta alle condizioni con cui sono accordate, alla Scuola d'applicazione per gl'ingegneri al Valentino le vacanze sono tolte affatto. Finora non è stato avvertito con nessun annunzio della Direzione se e quando le vacanze verranno concesse nel periodo elettorale; ed intanto è già stato decretato e pubblicato che il giorno 25 maggio debba farsi l'estrazione a sorte della squadra per gli esami, estrazione cui gli allievi hanno diritto ed interesse ad essere presenti. E gli esami sono stati fissati al 1° giugno.

« A chi sa che la Scuola del Valentino quasi per quattro quinti è frequentata da allievi i cui Collegi elettorali distano più di duecento chilometri da Torino, ogni commento è inutile. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 10, *ore 9,5 pom.* — De Donno, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è collocato in aspettativa per tre mesi per motivi di salute.

Arrighetti, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è pure collocato in aspettativa per sei mesi per motivi di salute.

— Il prefetto Ramognino di Genova è stato fischiato dalla popolazione. Questa notizia, giunta a Roma, ha profondamente impressionato il Ministero. Consta che Depretis, costernato, ha chiamato Casalis, temendo che questi fatti possano avere un'influenza sulle elezioni. Il telegrafo fra Roma e Genova funziona attivamente per conto del Governo.

— Ecco il bollettino sanitario: A Bari 13 casi, 8 morti.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, presieduto dal ministro Coppino, ha nominato, in sostituzione dei membri uscenti, Villari per la Facoltà di lettere, Palma per la Facoltà di giurisprudenza, Colgi per la Facoltà di medicina, Brioschi per la Facoltà di scienze fisiche. Domani il Consiglio tiene seduta.

— L'ex-deputato Capponi, candidato al II Collegio d'Aquila, ha sporto una seconda querela contro il *Popolo Romano*, che lo attacca nei riguardi della sua vita privata.

— In seguito al discorso pronunciato dall'on. Minghetti nella sala dell'Unione monarchico-liberale a Roma, si sono accresciute le difficoltà che Depretis parli a Roma.

— Oggi l'on. Mordini ha avuto un colloquio con Depretis.

— Si dice che Magliani ripresenterà alla Camera la legge pel rimaneggiamento della tassa sugli affari per sopperire all'abolizione del secondo decimo dell'imposta fondiaria. Pel terzo decimo proporrà altri provvedimenti.

— Il *Diritto* riceve un telegramma spedito a nome del popolo di Patrasso, il quale protesta contro la infrazione del diritto nazionale e delle leggi internazionali a danno della Grecia e fa voti i popoli civili perchè favoriscano le aspirazioni elleniche.

ROMA, 11, *ore 8,35 ant.* — L'*Opinione* dice che il manifesto degli studenti dell'*Unione democratica* somiglia a quello dell'Opposizione per quanto riguarda la condotta del ministro Coppino. Questo giornale aggiunge ch'egli ammette come gli studenti, non avendo considerato l'opera del ministro nel suo complesso, l'abbiano potuto accusare. Ma i deputati dovettero dare alle cose un equo valore.

— Nella seconda seduta il Congresso orticolo ha approvato la proposta di sollecitare i Comizi agrari perchè studino lo stato di coltivazione delle piante fruttifere e di far pubblicare, a cura del Ministero d'agricoltura e commercio, un trattato di pomologia.

— Il ministro Grimaldi parte domani per Catanzaro.

— Il giornale officioso di Depretis smentisce la notizia, data dal *Fanfulla*, che il ministro Magliani intenda ripresentare il progetto pel rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo.

RAVENNA, 10, *ore 10,30 ant.* — Ieri, in un'adunanza tenutasi a Lugo, i radicali di tutta la provincia votarono la seguente lista di candidati: Andrea Costa, Edoardo Pantano, Aristide Venturini.

Fu lasciato in bianco un quarto nome.

La candidatura Amilcare Cipriani è stata respinta.

Si sono manifestate scissure nel partito.

Eugenio Valzania telegrafa oggi al direttore del *Corriere delle Romagne* annunziando che rinunzia alla candidatura nella provincia di Forlì.

Palmi, 10 (Ag. Stef.). — De Zerbi ha parlato oggi a circa 3000 persone, accolto con applausi fragorosi. Egli s'intrattenne sulle condizioni dell'agricoltura, dicendola depressa, e sostenendo la necessità di difenderla collo stabilire che ogni avanzo del bilancio, quando questo abbia ricuperata l'elasticità, sia destinato a beneficarla. Sostiene che si deve istituire seriamente il credito agrario. Censura i libristi, assolutamente contrari ad ogni dazio proibitivo contro la concorrenza straniera, dicendo essere sovente un dazio compensatore. Censura le leggi sociali proposte dal Governo. Mostra la necessità di un Governo forte e dell'unione di tutti i moderati. L'interesse dell'agricoltore non può scindersi da quello del proprietario; migliorando la sorte del proprietario, si migliora la sorte degli agricoltori.

Roma, 10 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la deposizione fatta al console italiano di Aden da Arie Gheli (guardiabuti) facente parte della scorta della spedizione Porro nell'Harrar. È come segue:

La spedizione da Zeila era arrivata in quindici giorni benissimo a Bussa, donde recossi ad Arta, luogo spopolato con acqua. Verso l'una pomeridiana di un giorno non indicato si videro arrivare quindici harrarini a cavallo con fucili. La scorta intimò loro di restare lontani. Un italiano lungo (Romagnoli) volle seco loro parlare, avendone l'assicurazione essere la strada aperta e buona. Invano la scorta gli disse di diffidarne, rispondendo egli che gli italiani non sono venuti a fare del male e la guerra; se gli harrarini volevano fare del male, lo facessero. I quindici harrarini bevettero caffè e rimasero la notte nella spedizione. All'alba videsi una moltitudine di gente. Invano la scorta consigliò gli italiani a battere i quindici harrarini come traditori. Non vollero.

Intanto circa 800 uomini armati, quali con fucili, quali con lancie, alcuni a cavallo ed altri a piedi, si avvicinavano, rimanendo quindi gli harrarini silenziosi. Arrivati i 800 al campo italiano, subito presero gli uomini della scorta, togliendo loro i fucili e legando loro le mani. Gli italiani tacevano. La folla esortò gli italiani a non aver paura, a caricare i cammelli e seco loro recarsi ad Harrar. Così s'è fatto e mossi tutti in via tutti insieme.

Gli italiani erano a cavallo coi fucili, gli uomini della scorta legati. A mezz'ora da Arta gli uomini dell'emiro, dopo conferito nella loro lingua inintelligibile colla scorta, fecero una scarica generale contro gli italiani e l'interprete abissino, che immediatamente rimasero morti. Spogliarono i morti asportandone i vestiti e lasciando i cadaveri insepolti. Quindi legarono tre servi abissini, ordinando loro di camminare coi 10 della scorta fino a Gildessa. Quivi giunti si videro legati 19 indiani e una ventina di somali ed arabi facenti parte della guarnigione di Gildessa per conto degli Inglesi.

Quindi il testimone riferisce che il capo degli harrarini spedì all'emiro il bagaglio della spedizione, e volendo quindi arrestare il capo degli isas, seguì un tumulto a Gildessa, durante il quale gli isas liberarono gli uomini della scorta e quelli della guarnigione. Venti fuggirono, rimanendone quindici a Alrotto e giungendo cinque a Zeila, donde il testimone con Nasser Hadi ed altro fuggiasco recossi con barca ad Aden.

Bari, 10 (Ag. Stef.). — Dal mezzodì del 9 a quello del 10 casi 26, morti 10, di cui uno dei precedenti.

Venezia, 10 (Ag. Stef.). — Casi 13, morti 8, di cui 6 dei precedenti.

Brindisi, 10 (Ag. Stef.). — Nulla. Ostuni casi 5, morti 2 dei precedenti.

ELEZIONI GENERALI

Notizie dai Collegi

Collegio di Genova I (Genova).

Genova, 10 maggio. — Il Comitato elettorale democratico ha già da qualche tempo presentato i suoi candidati: Avv. Antonio Pellegrini e Valentino Armirotti. Entrambi non sono nuovi alla candidatura, l'Armirotti specialmente, che già per ben due volte ottenne una non indifferente votazione; egli è il candidato nato di Sampierdarena, e se in campagna non gli si mostrerà avversa come pel passato, c'è a credere che alla Camera avremo un radicale, un deputato operaio di più. L'avv. Pellegrini ha molta stima e come individuo e come legale, ed anche abbastanza popolarità; la sua elezione, a mio giudizio, però è molto più dubbia.

Un candidato che incontra l'approvazione dei diversi partiti è il Gagliardo, che nella sua vita politica ha saputo rendersi degno dei suoi elettori; il ceto commerciale gli è favorevole, e la sua rielezione può dirsi quasi sicura.

La Costituzionale non ha finora pubblicato il nome dei suoi candidati.

Di fronto ai candidati della Democrazia: Armirotti, avv. Pellegrini, e Gagliardo, sorgono ora quelli del partito costituzionale, del Ministero; essi non sono che i deputati uscenti; tolto l'on. Argenti, che, come sapete, ha rinunciato alla candidatura. Eccone i nomi: Ammiraglio Saint-Bon, ammiraglio Delfante, entrambi ex-ministri, ing. Parodi e commendatore Randaccio.

La candidatura di Cravero è ufficialmente ritirata, per ragioni di incompatibilità.

Collegio di Genova II (Savona).

Ci scrivono da Cairo Montenotte:

« Quando c'era ancora il collegio uninominale, qui la lotta comprendeva sempre due candidati: Sanguinetti Adolfo e Demari Marcello, marchese straricco. Quest'ultimo, non ostante le sue immense ricchezze, i raggiri e le arti tutte messe da' suoi agenti, castaldi e mezzadri, rimase *sempre nella tromba.*

« Venne nel 1882 lo scrutinio di lista, ed il marchese fu eletto nel nostro Collegio di Genova II, e nel solo Comune di Cairo Montenotte ottenne circa 500 voti, quasi tanti come Sanguinetti.

« Come andò questa faccenda?

« Andò così.

« I ferventi partigiani del marchese si diedero la parola d'ordine di scrivere nelle loro schede il solo nome *del Demari e così fecero.*

« Nè basta. Si rivolsero alla grande maggioranza, fautrice del Sanguinetti, e dissero: Noi pure ammiriamo il sapere, l'operosità, tutte le virtù di Adolfo e *gli daremo il nostro voto, purchè voialtri lo diate a Demari.*

« Molti elettori caddero nella rete loro tesa e ne seguì che alla spogliazione dei voti si videro: 1° Delle schede col solo nome di Demari; 2° Delle altre, *scritte dagli ingannati,* coi nomi di Abba, Berio, Sanguinetti e *Demari.* Proprio come se in mezzo a tre fogli bianchi se ne mettesse uno nero.

« E quest'anno succederanno le stesse cose?

« Ci sarà chi ci vorrà ingannare?

« Facciano pure coloro che portano Rolandi, Ricci, Capodaro, Demari e compagnia bella. Noi incominciamo dall'oppor loro Sanguinetti, che da *quattro legislature così bene ci rappresenta* e *Bensch Everisto,* che dà tanto nell'occhio ai ministeriali ad ogni costo.

« Noi andiamo adagio nella scelta dei candidati; noi non cerchiamo quelli che dicono: *Il mio programma sarà quello della maggioranza, io seguirò sempre il Ministero, no; noi vogliamo deputati franchi, leali, onesti, di carattere.* M. »

Collegio di Mantova.

L'avv. G. Cadenazzi ha ritirato la sua candidatura con una lettera ai suoi elettori, nella quale dice:

« Le condizioni eccezionali in cui versa nella provincia nostra il partito democratico: — la quasi impossibilità o la difficoltà di riordinarlo senza equivoci sotto una bandiera nella quale sia scritto: non *trasformismo,* corruttore dei caratteri — non *anarchia,* negazione della civiltà — ma pura democrazia nelle più nobili sue tradizioni, e coi suoi più smaglianti ideali, mi consigliano a ritirarmi.

« Fra un *progressismo* nuovo creato dalla paura ed un falso e pericoloso radicalismo germogliato dalla miseria, ed alimentato artificialmente da alcuni che, o inetti od ambiziosi, possono tramutarlo in anarchismo — la democrazia mantovana, che ha sempre proclamato quasi come dogmi: la libertà nell'ordine, l'ordine nella libertà, la vera eguaglianza civile e politica dei cittadini, ed una fratellanza cementata dagli affetti e non seme di odii fra le classi, forse per colpa anche mia, non ha saputo imporsi. »

Collegio di Verona II (Legnago).

L'ex-deputato di Verona II (Legnago), comm. Luigi Borghi, ha scritto all'*Adige* autorizzandolo a rendere pubblico essere egli fermamente deciso di declinare per l'avvenire qualsiasi candidatura.

Collegi di Treviso I e II (Treviso-Conegliano).

Nel Collegio di Treviso II (Conegliano-Oderzo) i nomi dei candidati sono pressochè alla diecina. Si porterà Bonghi; Visconti-Venosta ha rifiutato; pericola il Gabelli ed è incerta la candidatura del Luzzatti, che alcuni dicono si riporterà a Padova, altri si ritirerà, perchè compreso nella lista della prossima nomina di senatori. Fu posto avanti il nome del comm. Nei di Conegliano, avvocato militare a Napoli, mentre i progressisti pensarono ai proprii candidati, sulla cui riescita dubito, poichè la grandissima maggioranza del Collegio è conservatrice: notate che il Collegio è per la massima parte di grandi proprietari, che dispongono ciascuno di centinaia di voti.

Del resto seri cambiamenti non avverranno: Andolfato, Giuriati e Rinaldi si riportano nel Collegio di Treviso I.

Collegi di Udine I e III (Udine-Pordenone).

Nel Collegio d'Udine I si sotterrebbero tre candidati ministeriali, opponendoli agli on. Fabris, Solimbergo e Sclavit-Doda, e quest'ultimo, notate, perchè, non stimando buono il sistema di perequazione proposto nel progetto di legge approvato, votò contro. E mentre il Collegio I si vorrebbe mutato radicalmente di progressista in ministeriale, nel Collegio II sarà probabile la riescita di candidati d'opposizione in luogo dei ministeriali Bonacourt, Billia ed Orsetti. Nel Collegio III affermasi la rielezione di Cavalletto, Chiaradia e Simoni.

Collegio di Firenze.

Marco ci scrive:

« Per le elezioni politiche abbiamo anche in Toscana alcuni sintomi di quel disgusto della vita parlamentare, per il quale si deplorano generalmente le annunziate astensioni del Farini e del Visconti-Venosta e contro il quale levano l'*Opinione* ha intrapreso una campagna elettorale.

« Fra i deputati uscenti, il Peledni ha molto nicchiato prima di accettare la candidatura nella lista moderata pel Collegio di Pisa (dove il Simonelli ha avuto molta abilità e molta fortuna nel trovare per la lista d'Opposizione il nome del Carducci, a cui parecchi daranno un voto *letterario* senza tener conto delle sue opinioni radicali). Giorgio Sonnino, come vi avevo fin dai primi giorni fatto presentire, ha formalmente declinato gli onori elettorali. Fra i candidati possibili l'ingegnere Bruniciardi anch'egli desiste, e così l'avv. Arlino Carpi, quegli che era stato radiato e che fu poi onorevolmente rimesso nei quadri come ufficiale della milizia mobile. »

Collegio di Firenze III (Pistoia).

Per le elezioni si ripresentano i vecchi deputati. Forse i progressisti porteranno Leopoldo Martini.

Noterelle Genovesi.

All'Università — Scuola superiore di commercio — Le carte di Bertani — Il suicidio misterioso — Disgrazia — Commissione d'inchiesta — Una lettera di Sbarbaro.

16 maggio.

(P.) — Pel 2 giugno è fissata l'inaugurazione nell'atrio dell'Università dei busti di Garibaldi e di Mameli; vi saranno discorsi di Barrili e di Celesia.

A proposito di Università, è lamentato che malgrado l'ottenuto pareggio non siansi dal Governo nominati i titolari alle cattedre di lettere e filosofia, di letteratura latina, di archeologia, alle quali provvisoriamente sopraintendono insegnanti incaricati. Nel mentre si sta commemorando il pareggio, come sarebbe bello se il Governo facesse la nomina regolare dei professori, a dimostrare che il pareggio esiste non solo di nome, ma di fatto!

***

Per la Scuola superiore di commercio, mercè le trattative passate tra il ministro Grimaldi ed il nostro sindaco, furono completate quasi tutte le nomine del personale insegnante, restando ancora quelle che riguardano alcune cattedre speciali pel 2° anno di corso. La scuola si aprirà nel prossimo autunno e sarà provvista d'un museo merciologico, di un gabinetto di chimica industriale e di una biblioteca.

***

Il signor marchese Giov. Maria Cambiaso e l'avv. Claudio Carcassi, esecutori testamentari di Agostino Bertani, pubblicano sui giornali locali una dichiarazione in cui avvertono che essi soli sono i depositari di tutte le carte e documenti del compianto collega di Garibaldi, e che solo ne disporranno a termini delle disposizioni testamentarie.

S. M. il Re, appena avuta notizia della morte del Bertani, incaricò il prefetto di partecipare alla famiglia dell'estinto le sue più vive condoglianze; il prefetto si recò ieri a compiere questa missione presso la sorella del defunto, signora Luigia Bertani vedova Molinari.

***

Sul suicidio di ieri pare che il mistero sia diminuito. Il suicida, anzichè essere il fratello del dottore Jean Faga, di Alassio, come si diceva, sarebbe lo stesso Jean Faga in persona; era ingegnere agli stipendi del banchiere Namburg. Da qualche tempo andava soggetto ad una malattia che ora era diventata incurabile: soffriva di esaltazione mentale, e più volte aveva espresso l'idea di suicidarsi. Tanto lui quanto la signora che giunse all'*Hôtel de la Ville,* baronessa R...., facevano molto uso di morfina e di cocaina, soffrendo di violenti accessi di nervoso, e se ne provvedevano presso il Perino, valendosi del nome di un dottor Faga, che non esiste. Il suicida aveva chiesto ed ottenuto un permesso d'un mese per fare un viaggio e recarsi specialmente in una grande città per fare dei bagni, e doveva appunto ieri vedersi colla baronessa R..... Pare che forse, sovrappreso da qualche accesso di nervoso, si sia deciso improvvisamente di ammazzarsi.

Il di lui cadavere è stato fotografato per ordine dell'autorità giudiziaria.

***

Alcune mattine or sono, sulla spianata del Bisagno, dove i soldati stanno facendo le esercitazioni militari, un carro passando sul ponte Carrega investì quattro soldati ed un ufficiale e li precipitò nel torrente; i cinque disgraziati furono raccolti feriti, per fortuna, leggermente. Il carrettiere per ogni buon conto fu arrestato.

***

È stata nominata dal prefetto la Commissione d'inchiesta che deve, sulla domanda dell'Amministrazione dell'Ospedale, esaminare se siano fondate o no le accuse fatte dal dott. Rasciano.

***

Sbarbaro scrive una lettera al *Secolo XIX* in cui, colla solita napoleonità, inneggiando all'indipendenza della Stampa, e passando in rassegna una farraggine di scrittori liguri, dice che attende calmo e tranquillo il verdetto delle urne che risolleverà la questione morale da lui sollevata con pericolo della vita e della libertà personale in Roma.

I progetti della Società pei giacimenti auriferi del Piemonte.

Esiste in Torino da alcuni anni una Società, composta in gran parte di capitalisti e tecnici svizzeri, la quale si propone di estrarre l'oro dalle ricche terre del Canavese, già note per la loro fertilità e storicamente celebri per le guerre che vi si combatterono fra i Salassi e l'Impero romano, in causa appunto dell'estrazione dell'oro dalle sabbie dei torrenti che scorrono in quelle regioni.

Ma la Società dei giacimenti auriferi del Piemonte, chè tale è il suo titolo, oltre a quello accennato, si propone altri due grandiosi progetti: quelli per l'inalveamento dei torrenti Orco e Malone.

Il primo di questi è già ultimato; l'altro lo sarà in seguito.

Per l'inalveamento dell'Orco la Società non chiede sussidi nè ai Comuni, nè alla Provincia, nè ai privati, ma domanda soltanto che il Governo dichiari l'opera di pubblica utilità ed autorizzi l'espropriazione dei terreni occorrenti ai prezzi in corso; la Società offrirebbe a tal uopo valide e serie garanzie.

Il progetto di massima è ispirato a due concetti: restringere l'alveo del torrente; raddrizzare, per quanto sia possibile, il corso, cercando il miglior modo di smaltirne le acque in tempo di piena ed utilizzarle in tempo di magra a beneficio dell'industria e dell'agricoltura.

Allo scopo quindi di far esaminare i progetti e di far assistere agli esperimenti della draga che verrà impiegata nei lavori di scavo, la Società dei giacimenti auriferi del Piemonte invitava ieri a S. Benigno Canavese, in prossimità dell'Orco, i sindaci dei Comuni delle due rive dell'Orco e del Malone, gli ex-deputati del Collegio, la Stampa ed altri personaggi.

Degl'invitati quasi tutti risposero all'appello, ed alle 10, malgrado la pioggia che veniva giù allegramente, essi si posero in marcia per il cantiere della Società, che si trova a mezz'ora circa da S. Benigno.

Alle 11 cominciavano gli esperimenti della draga, che estrae non solo alla profondità di circa sei metri i materiali dal fondo delle acque, ma ricostituisce il terreno e lava le sabbie che, passando per alcuni canaletti, lasciano in fondo, in grazia di un congegno e di un processo chimico, le pagliuzze d'oro in proporzione di 40 centigrammi per metro cubo di materiale.

La draga, su cui sventolavano le bandiere svizzera, francese ed italiana, venne costrutta dal Perrin di Lione ed è lunga 22 metri. Ha due locomobili che danno moto a 32 panchie, i quali girando raccolgono il materiale, lo tirano in alto e poi lo versano in un apparecchio che separa i sassi e la ghiaia dalla sabbia, gettandoli per appositi canali dai due lati della draga.

Questa estrae in 22 ore consecutive di lavoro da 2000 a 2500 metri cubi di materiale.

Dopo gli esperimenti, la refezione. Questa venne offerta dalla Società ed imbandita in un bellissimo padiglione che ammirammo già all'Esposizione di Torino nel 1884, presso la porta Moresca, ora acquistato dal Comitato della Mostra nazionale.

Vi presero parte, oltre agli ex deputati Frola e Cibrario, l'avv. Delgrosso, consigliere provinciale; i sindaci o rappresentanti di Comuni dei: San Benigno, Montanaro, Chivasso, Foglizzo, Bosconero, Rivarolo, Castellamonte, Brandizzo, Barbania, Front, Vauda di Front, Feletto, Lombardore, Volpiano e Rivarossa; l'ing. Perret Giorgio, amministratore gerente della Società; gli ingegneri Perret Paolo e Machier Luigi, direttori della Società; parecchi addetti ai lavori; l'ing. Costantino Sbarbaro, autore del progetto di inalveamento dell'Orco, e l'avv. Miaglia, consulente legale della Società, in tutto una cinquantina di commensali.

Alle frutta non mancarono i discorsi.

Primo a parlare fu l'avv. cav. Miaglia, il quale diede, a nome della Società, il saluto agli ex deputati Cibrario e Frola (gli on. Colombini e Vigna si scusarono di non aver potuto intervenire), all'avv. Delgrosso ed a tutti gli altri personaggi intervenuti alla festa.

Fece una chiara esposizione del progetto che la Società intende attuare, cioè l'estrazione dell'oro e l'inalveamento del torrente Orco, che varrà ad acquistare all'agricoltura circa 22 chilometri quadrati di terreni che ora sono perduti tra il ponte di Rivarolo e quello di Chivasso.

Citò una quantità di dati tecnici riflettenti il nuovo canale. Accenniamo i principali: la lunghezza totale attuale del torrente tra le due pareti è di m. 22,600, mentre il canale misurerebbe solo m. 19,166,60. La larghezza del canale sarebbe di m. 100; la portata massima di m. c. 1800; nessun'opera d'arte da eseguirsi. Quelle esistenti nel percorso non solo verrebbero rispettate, ma gioverebbero allo scopo del canale.

Ricordato quindi ancora il risultato pratico ed utile dell'opera, che formerebbe una nuova ricchezza di questi paesi, espresse fiducia che deputati, consiglieri provinciali, Comuni e Governo patrocineranno l'opera della Società, bevendo alla salute di tutti gl'intervenuti.

Comunicò quindi una lettera del marchese di Villamarina, che annunzia alla Società come S. M. la Regina si degnò permettere che la draga s'intitolasse dal suo nome.

L'avv. Frola, come rappresentante della provincia, augura che l'opera abbia ad avere un completo successo nell'interesse dell'agricoltura.

Beve alla prosperità delle terre canavesane e della Società dei giacimenti auriferi.

Parlano in seguito brevemente ed applauditissimi l'avv. Gallo, per Castellamonte; il cav. Marra, per Rivarolo; il cav. Guglielmetti, per Feletto; l'avvocato Cibrario; il cav. Vayra, sindaco di Bosconero e finalmente il sig. Focilli a nome dei Canavesani residenti a Roma.

Tutti fanno auguri alla Società e voti per la riescita dell'opera.

Prima della partenza gl'invitati ammirano la bellissima planimetria dei lavori (scala 1: 5000), opera dell'ingegnere Costantino Sbarbaro e che viene da tutti lodata.

Chiudiamo anche noi con un ringraziamento alla Società pel gentile invito, e con un augurio: quello di veder presto incominciati i lavori del nuovo canale.

NOTIZIE

ITALIA.

VIGEVANO.

(Nostre lettere particolari — 9 maggio).

Società cooperative. — Ieri il nostro Tribunale civile e correzionale emanò una dotta e larga sentenza in tema di Società cooperative, che potendo interessare la classe operaia del Piemonte, mi faccio un dovere di segnalarvi.

L'appaltatore del dazio di consumo in Garlasco, grosso borgo della Lomellina, sul principio del gennaio di quest'anno, assistito da un suo agente e da un carabiniere, si introdusse nel magazzino della Società cooperativa locale (di circa 300 soci) e fece redigere un verbale di contravvenzione al presidente e al magazziniere della Società stessa facendo tre appunti distinti ai contravventori:

1. Che la Società non era costituita per atto pubblico a norma dell'art. 220 del Codice di commercio;

2. Che, pure ammessa la costituzione della Società a mezzo del suo statuto, era in contravvenzione perchè a termine dell'art. 36 del vigente regolamento sul dazio consumo non aveva fatto la consegna delle sue operazioni agli uffici del dazio;

3. Perchè la Società ammise fra i suoi soci alcuni possidenti con redditi imponibili dalle L. 100 alle 200, e finalmente perchè nello statuto è detto che il magazziniere può distribuire derrate e vino ai soci da consumarsi nelle sale di ricreazione della Cooperativa.

L'appaltatore si costituiva parte civile e l'ufficio di istruzione del Tribunale, per cura e diligenza del procuratore del Re avv. Costa, compiera diligentissima ed accurata istruzione della causa chiamata all'udienza delli 7 corrente.

Gli interessi dell'appaltatore erano affidati al valente patrocinio dell'avv. Giannazzi, rappresentato all'udienza dal suo collaboratore avv. Magnaghi — difensore della Società di Garlasco era il prof. Velio-Ballerini.

La lotta fra i due oratori fu ardente, ma cavalleresca. Il procuratore del Re conchiuse per la condanna del presidente della Cooperativa; ma il Tribunale con una sentenza elaborata e ragionatissima statuì: 1° Non esservi contravvenzione per il primo titolo: cioè per il difetto di atto pubblico poichè le Cooperative operaie non sono le Società cooperative di commercio di cui è cenno all'art. 220 del vigente Codice; 2° Che la denuncia della costituzione della Società di Garlasco fatta dal presidente al sindaco del Comune quando il dazio non era appaltato equivaleva alla denuncia di cui all'art. 36 del regolamento; 3° Che il fatto di avere la Cooperativa di Garlasco nel suo seno alcuni possidenti non costituisce violazione alla legge d'eccezione del dazio a favore delle Cooperative perchè fu provato che nessuno dei soci vive di reddito e che il tenue possesso di alcuni non lo dispensa dall'obbligo di lavorare per vivere; 4° Che per deliberazione sociale della Cooperativa di Garlasco non furono mai istituite sale di ricreazione nel suo seno e non furono consumate derrate e vino nel magazzino della Società, ma sempre vennero distribuite ai soci per essere recate in seno alle loro famiglie.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 10 maggio).

I bambini dell'Asilo infantile. — *(Accademia).* — Ieri sera nel nostro teatro Sociale ebbe luogo un riuscito trattenimento per parte dei bambini dell'Asilo infantile a favore del loro stesso Istituto.

I piccoli attori fecero meraviglie. Recitarono con rara maestria la piccola commedia: *I due spazzacamini,* poi eseguirono un ballo inglese assai difficile, quindi il ballo *I Lancieri,* poi diedero saggio di canto e di ginnastica così bene che gli applausi erano continui. Molti di essi toccarono alla direttrice dell'Asilo signorina Roberi, la quale seppe ottenere si splendido risultato a forza di costanza, di arte e di studio.

Gl'incassi furono superiori alla comune aspettazione.

La tranvia Pinerolo-Perosa. — Un giorno, scrivendo sulla tranvia Pinerolo-Perosa, fra le altre cose dissi che sarebbe stato vantaggioso pel commercio il raccordamento di detta tranvia con quella Pinerolo-Cavour.

Da giornale locale e ritenne ad mi diede del visionario per questa mia idea.

Ebbene, ciò che due mesi or sono era una visione, oggi è una realtà, un fatto compiuto. Le due stazioni sono già fra di loro unite con un binario e mancano pochi accessori perchè i carri-merci, senza bisogno di trasbordo, possano partire o da Cuneo o da Saluzzo e giungere a Perosa. Inoltre, fra pochi giorni incomincieranno i lavori per continuare la tranvia fino nel concentrico di Perosa, il che era reclamato dai bisogni del commercio e dal viaggio dei cittadini.

BARBANIA CANAVESE.

(Nostre lettere particolari — 10 maggio).

La festa di S. Giuseppe. — Ricorre domenica, 16, e lunedì, 17 corrente maggio, la semi-patronale festa del Patrocinio di S. Giuseppe, che da tre anni si celebra.

La comodità della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, nonchè il relativo servizio d'*omnibus* fino a Barbania, fanno sperare un lieto intervento di numerose popolo; perchè Giove Pluvio ci voglia risparmiare la pioggia di cui ci fu tanto largo l'anno scorso in tutti e due i giorni della festa.

Quest'anno si pare che questa festa debba riuscire, oltre ogni aspettazione, piacevole, poichè vi saranno diverse musiche, ballo pubblico, fuochi artificiali e molti altri divertimenti popolari.

VIU'.

(Nostre lettere particolari — 10 maggio).

Telegrafo. — Continuano le sottoscrizioni per l'ultimo impianto del telegrafo. Alla prima lista vanno aggiunti i seguenti nomi di benemeriti oblatori di Torino e di Viù:

Pio Bianchi, pittore, L. 5 — Nomis di Pollone conte Paolino L. 25 — Scioldo Grato L. 25 — Carlo Manfredi L. 20 — Mosy cav. Vincenzo L. 25 — Cav. Giuseppe Rastelli, di Viù, L. 100 — Guglielmotto Tommaso, id., L. 5 — D. Giovanni Bordino, id., L. 1 — Carmignano Battista, id., L. 1 — Bottione Giuseppe, id., L. 5. — Totale L. 212 — Lista precedente L. 1400 — Totale L. 1612.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 11 maggio

★ Accademia delle Scienze. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 9 maggio 1886.

Presiede il signor comm. prof. Angelo Genocchi, presidente dell'Accademia.

Il presidente presenta in dono all'Accademia, in nome dell'autore, unitamente al fascicolo del luglio 1885, tomo XVIII del Bollettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche, anche un opuscolo del principe B. Boncompagni, col titolo: *Sur l'histoire des sciences mathématiques et physiques de M. Maximilien Marie.*

Il socio Basso segnala il dono fatto all'Accademia dal signor Pietro Lasserge, già presidente della Società di scienze fisiche e naturali di Tolosa (Francia), di due suoi lavori, uno dei quali intitolato: *Du rôle de l'eau dans l'univers — Tremblements de terre;* e l'altro: *Un mémoire sur quelques points de météorologie.*

Il socio Berruti presenta a nome del socio Bellardi, assente per ragioni di salute, un lavoro di quest'ultimo col titolo: *I molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria,* parte V — *Monografia delle Mitridi.*

La Classe con voto unanime approva l'inserzione di questo lavoro nei volumi delle sue *Memorie.*

Il socio Dorna presenta per la consueta pubblicazione un lavoro del dott. Angelo Charrier, assistente all'Osservatorio di Torino, col titolo: *Tavola indicante l'ora della temperatura estrema dell'anno 1885, dedotta da la linea termografica.*

Il socio D'Ovidio legge e commenta una memoria del dott. Gino Loria, col titolo: *Rappresentazione su un piano de le congruenze (2,6), e (2,7).*

Questa nota verrà pubblicata negli *Atti.*

Per l'Accademico segretario,
il socio: G. Basso.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione della *Norma,* colla Bianchi-Montaldo.

★ Donato. — Anche ieri sera la consueta folla di spettatori accorse ad assistere agli esperimenti dell'ipnotizzatore signor Donato. Questi ha ripetuto alcuni degli esercizi cui già avevamo assistito nelle sedute antecedenti e ne ha aggiunto dei nuovi. Notiamo fra essi l'esperimento di suggestione per cui un signore torinese, sotto stato di ipnotismo, non ha potuto fumare la sigaretta perchè il Donato glielo aveva precedentemente proibito. Quel signore è uno dei più accaniti fumatori.

L'entusiasmo del pubblico torinese pel Donato anzichè scemare pare che aumenti sempre più e il professore ipnotizzatore si è perciò indotto a fare ancora domani una rappresentazione.

★ Un lottatore al Nazionale. — Il signor Giulio Sali, lottatore italiano, reduce dall'estero, darà, a cominciare da questa sera, alcune rappresentazioni al teatro Nazionale.

Chi riescirà ad atterrare il Sali avrà un premio di lire 500.

Avanti atleti!

★ La *Rosa a discrezione* di Giacosa a Firenze. — Un telegramma da Firenze ci annunzia che ieri sera a quel teatro Re Umberto, la nuova commedia di Giacosa: *Rosa a discrezione,* rappresentata dalla Compagnia Nazionale, ottenne lieto successo.

Il terzo atto piacque moltissimo. Anche gli altri atti vennero applauditi.

★ *I Mal nutriti* a Livorno. — Il dramma di Mario Leoni: *I mal nutriti,* rappresentato sabato scorso all'Arena Alfieri, di Livorno (Toscana), dalla Compagnia Biagi, ottenne un grande successo.

Gli artisti ebbero quattordici o quindici chiamate. All'indomani, domenica, la Compagnia stessa, per soddisfare le numerose richieste, rappresentò *I Mal nutriti* in due teatri, all'Alfieri, di giorno, ed al Rossini, di sera.

★ Per il centenario d'Halévy. — Parigi si prepara a festeggiare l'anniversario della nascita di Fromental Halévy.

Essa coinciderà appunto con la 500ª rappresentazione dell'*Ebrea,* il capolavoro dell'illustre maestro. Per quest'occasione Duprez s'è deciso a ritornare sulla scena, e declamerà alcune strofe di Blau, cui si adatteranno frammenti musicali della *Regina di Cipro,* del *Guido e Ginevra* e del *Carlo VI.* La festa avrà luogo giovedì, 26 maggio.

★ Poesie liriche inedite di Pietro Cossa. — Il signor Alessandro Brissa, Egilo, ha avuto una buona e gentile idea quando ha pensato di pubblicare alcune liriche inedite dell'autore del *Nerone* e della *Messalina.* Egli sapeva che non sarebbe stato discaro ai numerosi ammiratori del grande poeta romano avere ancora un saggio della sua facile vena poetica, e tenere raccolte e riunite in un volumetto le pochissime liriche che dopo la sua morte furono sparsamente pubblicate.

Sono sette poesie d'argomento patriottico e amoroso; vi si sente l'influenza e un tempo di Monti, di Leopardi e dell'Aleardi, quelle influenze che esercitano sempre i grandi poeti sui giovani ingegni, quando questi, per dirla col De Sanctis, e non hanno ancor trovato se stessi, e cioè non hanno affermato la propria individualità. Le precedono un accurato, elegante e affettuoso cenno biografico-critico e due bellissimi sonetti di Enrico Panzacchi in morte di Pietro Cossa. Nè la pubblicazione manca di opportune note esplicative. Editore Edoardo Perino di Roma; edizione elegante; prezzo una lira.

★ Nuove pubblicazioni. — R. Bonghi: *Roma pagana.* — (Firenze, Barbèra. — Piccola biblioteca del popolo italiano).

Riassumere in cento facciatine tutta la storia di Roma dalla fondazione a Costantino e riassumerla in modo sufficiente, è, senza dubbio, un'ardua impresa; non ci voleva meno che la profonda coltura e l'alto ingegno del Bonghi per riuscirvi con onore, giacchè si trattava di un problema difficilissimo, quello di esporre chiaramente le cose importanti, senza ometterne alcuna ed evitando ogni accessorio. Ci vuol più tatto a compilare una sterile epitome che non ci voglia la pazienza benedettina ad accumulare erudizione in volumi in-folio. Si trattava inoltre di non ammettere leggermente nè le favole accettate da alcuni antichi e celeberrimi storici romani, nè le fantasie ipercritiche di certi moderni tedeschi, i quali pretesero rifare a loro modo e secondo idee preconcette la storia di Roma.

Per tutti questi riguardi il libretto scritto dal Bonghi è eccellente; solo non comprendiamo l'opportunità di alcuni disegni illustrativi che non bastano e sono di troppo: 24 vignette giovano ben poco a dare un'idea grafica dei grandi cominci, delle istituzioni e dei costumi di Roma antica. Ma forse si è voluto soltanto rendere più attraente il libriccino.

★ Libri e periodici. — *La Cultura,* rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi.

Questo periodico si pubblica dall'editore Leonardo Vallardi di Roma ed ha raggiunto già il quinto anno di esistenza.

Di quest'anno sono usciti già cinque fascicoli; il quarto conterrà le seguenti materie:

Recensioni. — Pignatelli. Eneide di Virgilio - *B.* — *Ministero d'istruzione pubblica.* Indici e cataloghi - *B.* — *Romagnosi.* Incursioni ed escursioni - *Arabia* — *Reinsch.* Manuale d'Epigrafia - *Cantarelli* — *Risolia.* Illegali d'arbitri - *L.* — *Kautzsch.* Grammatica del linguaggio Biblico-Aramaeo - *I. G.* — *Sedlmayer.* Eroidi di Ovidio - *B.* — *Furtwängler.* Descrizione della collezione dei vasi nel Museo di Berlino - *D. R.* — *Gregorovius.* Canti di Giovanni Meli - *B.* — *Poletto.* Dizionario Dantesco - *B.*

Appunti critici e bibliografici. — *Pellier.* Gesta del divo Augusto - *B.* — *Idon de Rosny.* Biblioteca etnografica - *D.* — *Nem.* Dizionario di terminologia ecclesiastica - *D.* — *Friedländer.* Repertorio dell'antica Numismatica - *B.* — *Juhr.* Dizionario scolastico a Cornelio Nipote - *B.* — *Fabre.* Jeanne d'Arc - *B.* — *Note e Notizie* — *Annunzi* — *Pubblicazioni periodiche italiane* — *Pubblicazioni periodiche estere* — *Cataloghi di editori e librai* — *Libri.*

Il periodico è bimestrale e l'abbonamento annuo costa L. 12.

Dirigersi al dottor Leonardo Vallardi, via dell'Umiltà, 79, Roma.

— **La vertigine.** — Quando vi fermate ad osservare una grande cascata d'acqua, ovvero quando mirate in basso da qualche altissima torre, vi sentite quasi a mancare le forze, vi sentite presi dalla vertigine: ed è un'impressione che ha potente effetto soprattutto sulle persone di debole fibra.

Parimenti se tenete d'occhio un oggetto che gira velocemente intorno a voi, ben presto vi sorprende la vertigine, e infine in tutte le fortissime impressioni visive vi sentite girare la testa e quasi venir male.

Tutti i casi di vertigine, qualunque ne sia la causa, hanno questo carattere in comune che una o più delle sensazioni che formano la base del nostro apprezzamento, del rapporto del nostro corpo cogli oggetti esterni, non concordano col resto delle sensazioni che producono lo stesso apprezzamento. Così, ad esempio, tutti sanno per propria esperienza che vertigini fortissime possono sopravvenire a chi fa girare in fretta il corpo. Ebbene, in questo rapido girare del corpo, ci pare di veder girare le cose che ci stanno attorno, e questo giudizio è contraddetto dalle altre sensazioni, le quali informate al primitivo nostro rapporto cogli oggetti che ci pare di veder girare, ci dicono che realmente non girano.

Risultato di tutto questo è una lotta, una battaglia di sensazioni, che è facile comprendere come si possano scombussolare il cervello e produrre il capogiro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

XXII.

Da più d'un'ora nella camera misteriosamente rischiarata dalla luce d'una *veilleuse* il vecchio prete raccontava la dolorosa istoria, omettendo un solo particolare: — il nome del presidente delle Assise. — Maria Dalcourt, immobile, colle braccia distese sul lenzuolo bianco, pareva dormire, ma di sotto alle palpebre abbassate una lagrima cadeva ogni minuto irrigandole le pallide guance. Al nome di Varin, dell'uomo che aveva lasciato condannare un innocente, ella ebbe una contrazione dolorosa, ma continuò a tacere. Forse le mancava la forza per parlare.

— Ora, — conchiuse l'abate, — la cameriera, che la paura della morte e la devozione alla propria padrona spinsero fino al delitto, va a comparirvi davanti. Guardatela.

Maria Dalcourt aprì gli occhi e li richiuse subito con un gesto terribile. Giustina, reggendosi alle colonne del letto per non cadere sotto il peso della stanchezza e del dolore, era ritta davanti a lei come un accusato davanti al giudice.

— Sulla vostra salute eterna, — domandò il prete alla governante, — giurate voi che quel che ho detto è vero?

Il volto della vecchia normanna fu come irradiato per un istante dall'entusiasmo ardente della fede e del pentimento. Ella stese la mano e disse:

— Lo giuro. Voglia così Iddio venire in mio soccorso nell'ora della mia morte!

— Ella fu spergiura una volta! — disse l'inferma lentamente. — Ora? eppure..... il giorno dell'udienza?

Il presidente s'alzò a sua volta. Maria non si era ancora accorta della presenza di lui.

— Avete inteso la verità, — egli affermò; — voi siete la figlia di un galantuomo e vado a fornirvene la miglior prova. Vi do mio figlio. Davanti a Dio siete sua moglie e lo sarete in faccia agli uomini quando avrete ricuperata la salute.

Un sorriso d'ineffabile dolcezza illuminò ancora una volta i lineamenti di colei che era stata la bella Mary Wood e i suoi grandi occhi celesti accarezzarono con uno sguardo pieno di estasi il suo fidanzato inginocchiato presso al letto.

— Ora credo — ella disse a bassa voce.

D'improvviso un nuovo pensiero parve turbarla e un'ansiosa agitazione contrasse il suo viso.

— Maurizio, — ella disse con una specie di timore, — quando m'avete parlato... nel parco... sapevate?

— Sulla mia anima, vi giuro che sapevo tutto, — rispose il giovane, stringendo fra le sue la piccola mano ardente che pendeva lungo la sponda del letto.

— O mio amatissimo, — ella sospirò trasfigurata, — che Dio vi benedica per sempre!

La prova era stata troppo grande per le forze della povera ammalata. Ella lasciò ricadere la testa all'indietro e, richiudendo gli occhi, parve raccogliersi. Pensava al fidanzato, il cui sguardo, grave d'ambascia, posava su lei, oppure all'infelice, morto alla colonia, tutto solo, sotto la veste del forzato, chiamando inutilmente la moglie e la figlia?...

Alle sette del mattino le stesse persone si ritrovavano nella camera messa in ordine e parata in quel modo — che non si dimentica più quando s'è visto una sol volta — e che annunzia vicina la visita dell'ultimo Consolatore.

Tenendo l'ostia nelle sue mani, l'abate Césaire s'appressò al letto tutto bianco in cui Maria Dalcourt, coi capelli accuratamente acconciati, pregava movendo dolcemente le labbra.

— Cristiana, — egli disse, — perdonate voi a tutti quelli che hanno fatto il male volontariamente o involontariamente, che siano essi lungi o presso voi, vivi o morti?

— Perdono a tutti, — disse la morente con voce distinta, — come perdono a questa che è qui.

E, facendo segno a Giustina di avvicinarsi, ella dette il bacio di pace alla donna che aveva contribuito col suo silenzio alla condanna di colui che dormiva al di là dei mari.

Il prete stava per comunicarla, ma il presidente Des Touches s'era avvicinato anch'esso, e, inchinando, al disotto dell'ostia, la testa coperta di capelli bianchi:

— Perdonate voi, — domandò a sua volta, — al magistrato che non seppe vedere l'errore in cui cadeva la giustizia umana, e la cui mano firmò la sentenza di morte di un innocente?

Maria Dalcourt, malgrado la sua debolezza, ebbe un sussulto che agitò le tende del letto. Però fu un lampo, e porgendo a stento la sua fronte al vegliardo:

— Oh padre! padre mio! — mormorò, — vi amo!

Poi si comunicò. Nella camera non si udiva più che singhiozzare sommessamente.

Due ore dopo giunse il medico. Gli dissero che l'inferma dormiva.

— Hum! — egli borbottò; — bisogna che io veda quel sonno!

E entrò sulla punta dei piedi nella camera dove vegliava Giustina sola.

Come ne usciva, dopo cinque minuti, incontrò Maurizio, che lo interrogò collo sguardo.

— Vi devo dire, — fece il signor Brooks colla doppia flemma del medico e dell'inglese, — non è sicuro che viva, ma non è nemmeno certo che ella muoia. Speriamo sempre.

L'indomani il medico dichiarava che, salvo ricadute impreviste, l'ammalata era fuori di pericolo. Ma la ricaduta non venne.

Soltanto nei racconti romantici la giovane fidanzata, bella e teneramente amata, abbandona il mondo quando le sorride l'avvenire, quando la voce commossa dell'uomo amato la chiama per trattenerla.

. . . .

Si sono maritati due mesi dopo, perchè la convalescenza fu lunga. L'abate Césaire benedì la loro unione nella cappella di Roehampton senza altri testimoni che Giustina e Dawson, il *solicitor.* Fu deciso che gli avvenimenti esposti nel precedente racconto rimarranno per sempre il segreto di quelli che li conoscono. Sul registro nuziale la giovane donna scrisse il nome di « Maria Dalcourt » per la seconda e ultima volta di sua vita. Una lacrima cadde su quel nome, una lacrima che, scancellandola per metà, parve scancellare nello stesso tempo tutto un capo passato di tristezze, dimenticate per un presente pieno di gioie e di felicità.

Poco tempo dopo nella vecchia chiesa di Saint-Eutrope il buon pievano celebrava un altro matrimonio: quello di Sabina e di Ruggero.

Il presidente Des Touches ha lieta e sorridente la vecchiaia. Vede quasi ogni giorno sua figlia, la vera, e adora l'altra, che lo ricambia.

Qualche volta, nelle lunghe sere d'inverno, chiede a colei che entrò in altri tempi al Sauzet come un povero uccello sbattuto dalla tempesta, di cantargli il pezzo da lui preferito. Allora Maria siede al piano e la sua voce più sonora che mai comincia la bellissima melodia di Schumann: *J'ai pardonné!*

FINE.

CRONACA

Martedì, 11 maggio

= **Arrivo del sindaco.** — Ieri, faceva ritorno dalla capitale il sindaco di Torino, conte Di Sambuy.

= **Il ministro della marina.** — Ieri sera ripartiva alla volta di Roma il ministro Brin, che era giunto nella nostra città giovedì scorso.

= **I militari di terza categoria.** — Vennero chiamati sotto le armi i militari di terza categoria, nati negli anni 1862, 1863 e 1864, per ricevere l'istruzione di quindici giorni.

= **Orario estivo per le ferrovie.** — Si sta preparando il nuovo orario estivo per le ferrovie meridionali; probabilmente esso andrà in vigore il 1° giugno p. v.

= **Premi al coraggio.** — Al teatro Carignano ieri l'altro, alle ore 2 1/2 pom., l'Associazione dei cittadini dell'ordine, che da otto anni è costituita nella nostra città e conta oggi 350 soci, distribuiva, secondo l'uso annuale, i premi ai cittadini ed agenti di forza pubblica che si erano distinti per atti di coraggio compiuti nell'anno 1885.

Presiedeva la riunione il generale Crodara-Visconti, attorniato dal vice-presidente della Società, dal commendatore Ajello e da parecchi altri invitati.

La musica del 66° regg. fant. apriva la funzione con una suonata e quindi il presidente della Società lesse un breve discorso, nel quale trattò dell'operato della Società e del suo avvenire, [illegible] alla cittadinanza [illegible] appoggi.

Dopo il discorso vennero distribuiti i premi ai seguenti individui, distintisi, come già si è detto, per atti di coraggio:

Castaldi Alberto, manovale (diploma) — Asti Giacomo (id.) — Occhiena Giovanni, scolaro — Patrone Lucia — Parisi Alfredo, operaio — Badarello Angelo, usciere — Giannetti Giovanni, meccanico — Patrone Antonio, barcaiuolo — Perrone Giacomo, id.

Corpi armati municipali. — Benedetto 2° Giovanni, Bosio Carlo, Gariglio Gioachino, Manno Vincenzo, Gelano 1° Giovanni, Replato Carlo, Mozzachini Gaudenzio, guardie — Toria 1° Gio. Batt., Golj Antonio, Visno Giuseppe, pompieri.

Guardie di pubblica sicurezza. — Grabbi Giovanni, Rizzi Achille, Bonani Giuseppe, brigadieri. — Chenquer Atanasio, Revilli Ermete, Brossa Domenico, appuntati. — Egaltini Angelo, Bramori Francesco, Buffa Pietro, Ghisleo Osvaldo, guardie.

Tutti i premiati venivano calorosamente applauditi al presentarsi a ricevere il premio.

Alle ore 3 1/2 la festa era finita.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Circolo Centrale. — Venerdì, 14 corrente, alle ore 8 1/2 pom., assemblea generale.

= *Società Stenografica Italiana in Torino* (via Garibaldi, 5). — Giovedì, 13 corrente, alle ore 8 1/2 pom., adunanza sociale.

= **Fuoco al tetto.** — Ieri sera certo Bertone Ernesto, d'anni 21, si recò all'ufficio della Sezione municipale di S. Salvario, annunciando che nella casa n. 7 di via Baretti si era appiccato il fuoco al tetto. I pompieri della Sezione accorsero immantinente sul posto accompagnati da buon numero di guardie urbane, e, aiutati efficacemente da molti cittadini, in meno di mezz'ora riuscirono a spegnere le fiamme. Dalla caserma principale delle Fontane erano intanto partiti altri pompieri guidati dal loro comandante ing. Spezia; ma, per buona sorte, l'opera loro non fu più necessaria. L'origine del fuoco si attribuisce ad una canna di camino. Il proprietario della mobilia, signor Pico Giovanni, è assicurato all'*Unione Adriatica*. Il signor Chiappa Giuseppe, impiegato ferroviario, uno dei primi accorsi sul luogo dell'incendio, riportò una lieve ferita alla mano destra.

= **Uno scialle.** — Ieri, verso le ore 3, in piazza San Carlo, presso l'edicola dei giornali, angolo via Ospedale, venne trovato un piccolo scialle da donna.

= **Brutto incontro.** — Ieri, verso le 10 pom., certo Antonietti Domenico, d'anni 22, fonditore in ghisa, passando sul corso Lungo Po, fece incontro di due sconosciuti, i quali, secondo il suo asserto, senza motivo alcuno lo colpirono con due colpi di bastone, producendogli due ferite, una vicino all'occhio sinistro e l'altra alle labbra. Le ferite vennero giudicate guaribili in giorni 8.

= **Bastonate.** — Due amici, certi R. Lorenzo, di anni 43, rivenditore, e Matteo R., venuti a contesa per futili motivi in una trattoria fuori la barriera di Lanzo, si distribuirono delle bot e mutuamente.

Epilogo della lotta poco eroica fu che il R. Lorenzo dovette andare all'Ospedale Mauriziano a farsi raccomodare la casa per poi... bastonate ricevute.

= **Povero pazzo!** — Ieri mattina, alle ore 8 1/4, certo Accacio Antonio, d'anni 38, figlio dell'Ospedale di Susa, preso da subita pazzia in via San Francesco d'Assisi, si dette a rompere, con una bacchetta, tutti i vetri delle botteghe che gli venivano sotto mano, e così un rappo alla bottega del calzolaio Massia Stefano al n. 16, ed a quella di merceria di Salma Delfina al n. 16 della stessa via. Alcune persone lo fermarono, e coll'aiuto di una guardia urbana, lo accompagnarono al palazzo di città, donde, non senza stenti, il poveretto fu condotto alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Quest'infelice fu già altra volta al Manicomio, e ne era uscito solamente il 12 dello scorso mese di marzo.

= **Giù dal quarto piano.** — Ieri mattina certo Bidoschi Cesare, d'anni 21, abitante in via Groppello, n. 3, si precipitava dal quarto piano della sua abitazione nella sottostante via, rimanendo assai malconcio.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, cessava di vivere alle ore 1 ant. di oggi.

Ignoransi le cause che spinsero il povero giovane al suicidio.

= **Sotto il carro.** — Ieri, verso le 6 pom., certo Pera Lorenzo, d'anni 20, carrettiere, da Lucento, transitando per la via del Martinetto in condotta di un carro carico di mattoni, si lasciò cogliere il piede sinistro sotto una delle ruote del veicolo e cadde a terra. Pare che la ruota gli sia anche passata sulla gamba, perchè all'Ospedale di San Giovanni, dove lo fatto portare per cura di una guardia urbana, gliela trovarono fratturata.

= **Otto ferite al capo.** — Ieri alle ore 10 pomeridiane, due guardie urbane rinvennero, in via Cernaia, angolo corso Vinzaglio, un tal Rolli Serafino, di anni 23, da Torino, senza fissa abitazione, grondante sangue da ben 8 ferite al capo. Le due guardie lo fecero entrare in una vettura e lo portarono all'Ospedale Mauriziano in via Basilica. Strada facendo, dalle guardie, e all'Ospedale dai medici, fu ripetutamente interrogato dove e da chi avesse ricevuto quelle ferite. Non volle mai dirlo in modo chiaro, tentando di far credere le avesse riportate cadendo perchè diceva andare soggetto ad attacchi di epilessia.

= **Alla birreria Dreher non avvennero disordini.** — A proposito di quanto è narrato nella cronaca di ieri sotto il titolo *Arrestati*, il signor Ferrari, proprietario della *Birreria Dreher*, ci fa sapere che non è vero che siano avvenuti scandali o disordini nella sua birreria; soltanto fra due individui avvenne uno scambio di parole vivaci, che cessò subito. Se poi tali parole ebbero un seguito, questo non ebbe luogo nella Birreria Dreher, dove l'ordine non fu punto turbato, e dove non fu praticato alcun arresto.

ESTERO

LETTERE VIENNESI.

Il compromesso austro-ungherese — I rapporti fra lo Stato e la Banca, e il nuovo patto — Una polemica intorno alle « provincie amministrate. »

8 maggio.

(Bix) — A Camera appena riaperta s'è venuto a conoscere lo schema del compromesso negoziato coll'Ungheria. Non occorre che vi ne dia cognizione in particolare, prima perchè sarebbe cosa troppo lunga, poi perchè dubito assai che i vostri lettori ci troverebbero un interesse. Soltanto è utile sapere come, nelle loro linee fondamentali, i rapporti fra i due Stati che compongono la Monarchia rimangono, anche nel nuovo compromesso, quello che sono fino ad ora nel vecchio. Modificazioni sostanziali sarebbero intervenute se gli Ungheresi avessero voluto profittare dell'occasione per avere un regime doganale a sè, una Banca a sè; ma a questo punto, che è quello a cui segnano di arrivare coloro che al di là della Leitha aspirano a rendere quanto più sia possibile autonomo il reame di Santo Stefano, il signor Tisza, il suo Gabinetto e la sua Maggioranza non hanno creduto nemmeno di pensare. Ed hanno fatto bene: dall'alleanza doganale e bancaria l'Ungheria trae certo vantaggi, e vantaggi maggiori che non ne tragga l'Austria.

Una separazione perfetta lusingherebbe il suo amor proprio, il suo orgoglio, ma sarebbe, più che altro, di danno alle sue finanze. Lo verranno tutti e la otterranno quando la vita economica in Ungheria sarà giunta a tale punto di sviluppo che lo consenta con beneficio. Per ora non vi è che l'agricoltura, e non dappertutto, e non in tutti i suoi rami, che potrebbe sopportarla, se i prodotti europei non avessero da temere tanto concorrenza, e se appunto i Magiari, in ispecie, non avessero da lottare contro le nuove barriere doganali germaniche.

Dopo tutto, come sempre, nelle trattative che precisamente si riferiscono alla unione doganale, i negoziatori ungheresi hanno saputo tagliarsi una parte abbastanza leonina. Alcuni economisti e politici dell'opposizione si lusingavano della fiducia che, se il reame di Santo Stefano avesse avuto un'esistenza doganale a sè, non sarebbe loro fallito il tentativo di venire a buoni accordi colla Germania riguardo appunto alla questione de' cereali. Ci fu un momento, anzi, in cui pareva che due o tre di quegli economisti, e a capo di loro il capo dell'Opposizione conte Alberto Apponyi, si dovessero recare a Berlino per convertire il principe di Bismarck a' principii del libero scambio, almeno annacquato. Smisero il pensiero, e fecero bene; risparmiarono così le inutili spese del viaggio.

***

Anche la questione della Banca ha un grande interesse, e un interesse non esclusivamente locale dal punto di vista dei principii. L'attuale « Banca austro-ungherese » ha il monopolio del corso forzoso, che rende alla Società che l'ha costituita un utile netto, se la memoria non mi inganna, di più che sette milioni all'anno. Questo monopolio è la conseguenza di un debito di 87 milioni di fiorini che lo Stato ha fino dal 1859 colla Banca medesima. Scadendo i termini del patto, può toglierle il beneficio del monopolio, ma bisogna che le paghi gli 87 milioni, senza interessi, perchè senza interessi fu pattuito il prestito, appunto in vista di quei sette milioni che però dapprincipio non erano tanti.

Il patto che oggi si tratta di rinnovare data dal 1868; allora i finanzieri del partito costituzionale (della *Verfassungs partei*) escogitarono, sì, una formula d'ammortamento, ma la escogitarono tale che le condizioni prestabilite non si verificarono mai, sicchè il debito è ancora oggi quello che era al tempo della guerra di Lombardia. Gli 87 milioni non possono essere pagati, e così la Banca fa la difficile col Governo, e, se non si atteggia a generosa che si sacrifica, poco meno.

Lo schema di compromesso, quantunque ancora non se ne conosca — perchè non distribuito alla Camera — appunto la parte che riguarda la Banca, sembra che non muti sostanzialmente la condizione delle cose; eppure non si vede chi se ne preoccupi. Poichè, per parte dell'Opposizione, tutto ormai si riduce alle lotte di nazionalità, par che si annetta più importanza al fatto se ci saranno o no per la Boemia dei biglietti ad intestazione in lingua czeca, e se sarà aumentata la dotazione della sede principale di Praga di quanto gli « autonomisti » di colà richieggono. Pare che sarebbe molto più importante il vedere se sia possibile conchiudere colla Società della Banca patti tali che assicurino, su di un margine di più lauti guadagni, un graduale ammortamento di quel debito di 87 milioni. Ma, vedete, le azioni della Banca e il suo governo sono proprio in mano di quella categoria di persone la cui politica ha per organi i giornali di Opposizione ed a cui interessa che il vincolo fra lo Stato e la Banca si rafforzi piuttosto che si rallenti; sicchè, quando il patto nuovo arriverà alla discussione, se anche riprodurrà su per giù quello conchiuso dalla Herbst nel 1868, non troverà opposizione che l'attacchi appunto dove sarà più attaccabile.

***

Ho qui sul tavolo due opuscoli sulla Bosnia, uno ha per titolo: « Il presente ed il futuro prossimo della Bosnia *(Bosniens gegenwart und nächste Zukunft)*; » l'altro: « La Bosnia sotto l'amministrazione austro-ungherese *(Bosnien unter österreichisch-ungarischer Verwaltung)*. Ambidue sono stampati a Lipsia, ma ambidue — si vede bene — furono scritti a Vienna. Il primo non attacca direttamente l'amministrazione del Kallay, ma le muove fra le righe dei rimproveri, e le dà dei consigli; il secondo la difende, e, dov'è più o meno apertamente attaccata, la difende, bisogna dire il vero, con pieno successo.

Il primo de' due è quello che i Tedeschi chiamano « tendenzioso. » L'anonimo scrittore vede di malocchio che l'Amministrazione austriaca ponga tanta diligenza ad assicurare la medesima misura di protezione e di rispetto a' varii culti di quella provincia occupata. Anche dove tratta delle condizioni economiche, mostra da un punto di vista, mal celato, la intransigenza confessionale. Non ammette che si debba considerare come una disgrazia che l'elemento maomettano, anche quello dei *beys* (piccoli latifondisti) abbandoni il paese; anzi crede che si debba [illegible] un fatto benigno e da incoraggiare. Insomma, lo scrittore anonimo è un cattolico del partito ultramontano, il quale vorrebbe che il Governo facesse della Bosnia un campo aperto alle intraprese de' Gesuiti e dei Francescani, affinchè, spariti un po' alla volta i turchi di fede, si trasformassero anche i serbi di religione, cioè i greci-ortodossi, in tanto gregge del Vaticano.

Un tentativo di conversione in massa della Chiesa scismatica in Bosnia fu già fatto prima dell'amministrazione Kallay; fu già fatto di sottomano, intendo; ma il Kallay non vuole che se ne parli più, ed ha ragione. In quei paesi la religione è in connesso dall'intimo colle questioni economiche, e specie con quelle che si riferiscono alla proprietà fondiaria, che non si sarebbe di peggio che turbar tutto col voler mutare il concetto dominante dell'amministrazione. D'altronde, 600,000 bosniaci, cioè poco men che la metà della popolazione totale, sono greci-ortodossi, e appena 230,000 sono i cattolici. Lo scrittore del primo dei due opuscoli, un croato di certo, accomuna tutto sotto il vocabolo « serbo-croato, » mezzo; contro il quale lo scrittore del secondo opuscolo protesta assai vivamente, in nome di tante ragioni, una più forte dell'altra.

V'ho accennato a questa polemica perchè è d'interesse non solamente austriaco quel che accade nelle provincie « amministrate. » È un fatto che il Kallay vi spiega un'attività assai benefica; certo, lavora nell'interesse austriaco, ma altri prima di lui lavoravano pure nell'interesse austriaco in tutt'altro modo! V'è ora, colaggiù, tranquillità, ordine; vi si aumentano le strade carrozzabili e le ferrovie; s'incomincia a dar base solida a' diritti di proprietà; anche l'istruzione fa progressi sensibili. Nondimeno, non passa mese che gruppi di famiglie turche non emigrino, e il fatto è tanto più singolare in quanto, benchè non si tratti non di turchi di razza, ma di serbi convertiti all'islamismo. E nel fatto non bisogna vedere qualche cosa che sia contro il Governo della provincia; gli è che i Turchi non s'accontentano della libertà completa del loro culto; essi non possono, per dogma, vivere dove la loro non è la religione dominante. Però, prima che emigrino tutti, ci verranno ben degli anni; e sarebbe bene che non emigrassero affatto, poichè rappresentano, in generale, la proprietà e l'industria agricola e sono l'elemento più attivo e produttivo della regione.

Gli Italiani della Dalmazia.

Trieste, 9 maggio.

(X.) — Cambieranno i governatori, ma il sistema non cambierà di certo, ed è quello di opprimere in un modo o nell'altro l'elemento italiano predominante. Si tratta di un paese generoso ed è carità di patria l'occuparsene.

Durante l'interregno fra la morte del generale Cornaro e la venuta del generale Blazekovich, il quale fra pochi giorni farà il solenne ingresso nel palazzo luogotenenziale di Zara, i piccoli tirannelli che rappresentano il Governo di Vienna nelle sotto-prefetture di Zara, Sebenico, Spalato, ecc., approfittarono per manifestare tutta loro antipatia per i generosi Dalmati avversi al croatismo invadente. E l'occasione non si fece di troppo aspettare. Il 1° maggio, ricorrendo il dodicesimo anniversario della morte di Nicolò Tommaseo, auspice Zara, si volle commemorata la dipartita dell'illustre dalmato. Il Governo ravvisò subito in questa pietosa ricordanza di un grande che fu, che è leggo di ogni popolo civile, una tendenza politica, e non potendo sequestrare le persone e le idee, si limitò a sequestrare i giornali che avevano l'imprudenza e l'ardimento di ricordare alla gioventù dalmata che Nicolò Tommaseo, l'autore di *Fede e Bellezza*, ebbe cuore e mente italiana, che il dialogo aveva dato agli studiosi d'Italia il prezioso dizionario dei sinonimi non aveva in Sebenico, sua patria, una lapide marmorea che lo ricordasse.

Il poeta dott. Ghiglianovich, di Zara, in un commovente articolo nella *Scintilla*, propugna l'erezione di un monumento a Zara, non ancora pervertita, e lo vorrebbe nel gran piazzale della *Nova Riva*, in contatto al mare, col braccio teso in atteggiamento di salutare la terra ove ebbe gloria ed onore. Questa del monumento è una vecchia ed insoluta questione. Morto il Tommaseo a Firenze nel 1874, la commozione fu grande in tutta la Dalmazia. Nella cattedrale di Sebenico, nella metropolitana di Zara, nelle chiese di Trieste si celebrarono solenni esequie. Sebenico inviò rappresentanti a Firenze il dott. Galvani e Paolo Mazzoleni. Due illustri italiani assistevano alle esequie: Gino Capponi e il generale La Marmora. Di lui dissero alle lodi il Carducci, il Berti, il Tabarrini e il Fornaciari. Nella Dalmazia e qui si raccolsero 14,000 fiorini, ma il monumento non si potè mai erigere. Il Governo non lo avrebbe veduto di buon occhio, i Croati lo avrebbero senza dubbio profanato. Che fare? Aspettare. Oggi, dopo dodici anni, un gruppo di patrioti raccolgono l'idea di onorare la memoria di quel grande in Zara, e il Governo si affretta a sequestrare il giornale che la diffonde. Il triste! Da questa guerra che si move fino ai sepolcri traete argomento per giudicare quali siano le condizioni degli Italiani della Dalmazia. Io le ho volute accennare semplicemente.

TELEGRAMMI ESTERI

Atene, 10 (Ag. Stef.). — Il re fece chiamare Tricupi al palazzo alle 5 pom. Questo invito indicherebbe l'accettazione delle dimissioni del Ministero. Assicurasi che Tricupi consiglierà il re a non accettare le dimissioni di Delyanni, perchè la costituzione di un nuovo Ministero parlamentare è impossibile. Se Tricupi rifiutasse d'accettare di comporre un nuovo Gabinetto, il re chiamerebbe Sotiropoulos, o Grivas, o Valaoritis, antico ambasciatore della Grecia a Londra. Designasi altresì Rikaki.

Atene, 10 (Ag. Stef.). — Delyanni conferì col re, persistendo nelle dimissioni. Il re sembra convinto della necessità di un cambiamento di Ministero ed accetterà le dimissioni. Continua l'incertezza della scelta del successore di Delyanni. Il re non ha conferito con alcun uomo politico. La flotta internazionale è ripartita alla mezzanotte da Suda per la Grecia. Le navi inglesi incrocieranno tra Capo Malia, Sunion e l'entrata del golfo di Corinto; le italiane fra Sunion e Volo; le austriache fra Volo e la frontiera settentrionale e la corazzata tedesca resterà colle navi inglesi.

Berlino, 10 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Approvansi in terza lettura tutti gli articoli del progetto ecclesiastico, senza modificazione, come fu approvato dalla Camera dei Signori.

Approvasi definitivamente, con 200 voti contro 108, l'intiero progetto per appello nominale.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Bryce, rispondendo a Campbell, dichiara che il Governo non è intenzionato che Wolff rimanga in Egitto dopochè avrà compiutati i suoi studi e terminati i negoziati con Muktar.

Baring occupasi nel corrente maggio della parte degli affari ordinari e Wolff principalmente della questione del Sudan, della riorganizzazione militare e civile e di certe questioni speciali all'amministrazione interna.

Bryce, rispondendo ad Hamburg, dichiara che i lavori di delimitazione della frontiera afgana sono sospesi in attesa di istruzioni sopra alcuni punti. La Commissione però li riprese, avendo ricevuto tali istruzioni.

Sira, 10 (Ag. Stef.). — Qui ed in altre città si tennero, come ad Atene, dei *meetings* di indignazione contro il blocco e l'attitudine delle cinque Potenze.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Bryce dichiara che ha presentato una corrispondenza relativa alla questione della Grecia; spera che si distribuirà entro alcuni giorni; soggiunge che è stabilito il blocco contro la Grecia, ma non esiste affatto lo stato di guerra fra l'Inghilterra e la Grecia, o fra altre Potenze e la Grecia.

Il blocco è un blocco pacifico.

Madrid, 10 (Ag. Stef.). — Il generale Concha, prendendo possesso della presidenza del Senato, dichiarò che i senatori saranno sempre pronti a sostenere il Trono e a difendere i principii liberali. Sagasta leggerà stasera alle Cortes il discorso della Corona.

Atene, 10 (Ag. Stef.). — Tricupi conferì col re al quale segnala la necessità di convocare la Camera perchè la Camera prenda l'iniziativa del cambiamento del Gabinetto Delyanni, mantenendo le sue dimissioni e discutendo così dai doveri che gli imponeva la sua situazione di capo della maggioranza parlamentare. Delyanni convocò nella sua casa i deputati ministeriali presenti ad Atene.

La conferenza tra Tricupi ed il re sembra indicare il rifiuto di formare il nuovo Gabinetto.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Bryce annunzia essere stata firmata la convenzione commerciale anglo-spagnuola. La convenzione accorda all'Inghilterra il trattamento della nazione più favorita. L'Inghilterra concede una riduzione di dazi per l'entrata dei vini, mercè la modificazione della scala alcoolica, ammettendo cioè i vini di 30 gradi con dazio di un scellino per gallone.

La convenzione è soggetta alla ratifica delle Cortes e del Parlamento inglese.

Gladstone domanda la seconda lettura del *bill* pel Governo dell'Irlanda.

Madrid, 10 (Ag. Stef.). — *Cortes.* — Sagasta legge il discorso del Trono. Esprime la fiducia che l'aiuto di Dio e la saggezza delle Cortes assicureranno la prosperità della Spagna. Il Governo si occuperà del benessere degli operai e delle questioni sociali, economiche, commerciali e per la colonizzazione. Presenterà un progetto estendente il suffragio elettorale. Ricorda le simpatie di tutte le Potenze per la morte di Re Alfonso e specialmente del Papa, la cui paterna sollecitudine sostenne e diede coraggio alla reggente per compiere i doveri di regina e di madre. Constata che le Potenze hanno riconosciuto i diritti della Spagna sulle isole Caroline. Il Governo proporrà una proroga ai trattati di commercio. Annuncia che colla convenzione commerciale con l'Inghilterra, i vini spagnuoli entreranno in Inghilterra e nelle sue colonie alle condizioni desiderate dalla Spagna. Annunzia la presentazione dei progetti per la riorganizzazione dell'esercito e della marina. Constata che la situazione economica ha migliorato, che si faranno economie e si equilibrerà il bilancio. Si dividerà il Ministero dei lavori in due Ministeri; uno si chiamerà dei lavori, l'altro dell'istruzione. Il Governo stabilì un'Amministrazione e dei missionari in Oceania. Si occuperà dell'amministrazione delle finanze di Cuba e Portorico. Tutte le libertà essendo garantite, ogni partito può aspirare alla realizzazione del suo ideale politico con mezzi pacifici. Termina sperando che gli Spagnuoli marcieranno pacificamente sulla via del progresso e sapranno conciliare l'amore alla libertà colla adesione alle istituzioni secolari.

BORSA UFFICIALE
11 maggio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino: in c. 98 40 40 40 — in l. 98 47 1/2 52 1/2 50 fine corr.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 98 43.

Senza cedola: Corso medio 96 29.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile. — Contrattazioni del mattino in [illegible]

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 65 60.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 64 20.

[illegible] — prezzo normale 101 —.

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 931 50 932 933 Ls.

Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in l. 462 463 461 461 50 Ls.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in l. 695 Ls.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 25	100 44	——	——
»	100 30	100 45	——	——
Svizzera	100 15	100 20	——	——
Londra	+3 ——	——	25 08	25 10
»	——	——	——	——
Id. lungo	——	——	25 09	25 11
Germania	+3 ——	breve	122 5/8	122 7/8
		lungo	122 7/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 maggio — La chiusura ufficiale di ieri,

98 15, 108 95, 89 27 1/2, 84 30
Inglese 101 1/16,

non aveva corrisposto alle speranze dei nostri operatori; ma gli ultimi corsi della sera ci parvero ancora in deciso rialzo:

98 80, 109 —, 89 50, 84 40
Inglese 101 1/16.

A seconda delle previsioni, il prestito dicesi sia stato sottoscritto da 25 a 30 volte. Le somme disponibili che erano state sottratte al mercato vi ritorneranno e faranno sentire la loro benefica influenza. La dimissione del Delyanni, che sembra accettata, sarà novello incentivo al progredire dei corsi. Ore 12.

Malgrado le buone notizie, affari limitati.

Ren. f.c. 96 52 1/2, 96 57 1/2	Credito Fon. 304 —	305 —
Ren. a. 96 42 1/2, 96 47 1/2	Fond. Ital. 342 —	343 —
Banca Naz. 2.29 —, nom. —	Sconto-Mil. 239 —	240 —
Mobiliare 932 — 933 —	Indus. Com. 219 —,	221 —
Banca To. 809 — 804 —	Esquilino 231 —,	232 —
Tiberina 690 50 692 —	Borgomani 288 —,	[illegible] —
Meridionali 695 50 697 —	Veneto 314 —,	316 —
[illegible] 659 50 660 50	Cartiera 433 —,	436 —
Banco Scon. 461 —, 462 —		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 11 maggio (sera).

		8	10
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 80	47 60
» per giugno	»	47 90	47 95
» per luglio-agosto	»	48 60	48 50
» per 4 mesi ultimi	»	49 30	49 40
Zucchero scuro 88 disp. (**)	»	36 50	35 25
» raffinato scelto disp.	»	93 50	[illegible]
» bianco 3 disp.	»	39 —	39 —
» id. a 4 mesi da ottob. e	»	40 50	40 80

Liverpool, 10 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.
Cotoni Americani e Surate prezzi fermi.
Cotoni Indiani migliore domanda.
Importazione della giornata —

Havre, 10 maggio (sera).

Cotone. — Venduto balle 1100.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.
Caffè — Venduti sacchi —
Mercato calmissimo, affari nulli.

Marsiglia, 10 maggio (sera).

Frumento — Importazione quint. 38,334
— — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 160, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 11 maggio

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Fra Diavolo*, opera.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Norma*, opera.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Un viaggio in Africa*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — Esercizi del ginnasta B. Baretti. — *Le reclute di Saint-Cloud*, pantomima.
BALBO, ore 8 1/4. — *Attila*, opera. — *La chiave d'oro*, ballo.
SALONE ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *La moglie in Erba*.

STATO CIVILE. — Torino, 10 maggio 1886.

NASCITE 24: cioè maschi 17, femmine 7.

MATRIMONI. — Binello Saverino con Strona Teresa — Oattro Luigi con Cornara Margherita — Clerico Epifanio con Benedetto Luigia — De Albertis Emilio con Tizmermans Luigia — Desanti Francesco con Mosso Celestina — Gatti Pietro con Pilo e Domenico — Majna Antonio con Cattellino Maria — Vaccher Giulio Alfredo con Rovei Maria Caterina.

MORTI. — Leggero Pietro, d'anni 52, di Villareggia. Rizzetti cav. dott. Giuseppe, id. 60, di Torino. Rickler Alessandrina n. Orioli, id. 77, di Nantua (Francia). Lanzetti don Domenico, id. 71, di Carmagnola, sacerd. Mariotti Benedetto, id. 79, di Rivoli, tessitore. Della Bersano Maria, id. 21, di Taviglione, serva. Beltramo Margherita, id. 15, di Torino, passamantaia. Bertolino Margherita, id. 12, di Torino, scolara. Castelegno Angela n. Morello, id. 73, di San Mauro, lavand. Danna Luigi, id. 63, di Albenese, merciaio. Vercelli Michele, id. 73, di Rosta, contadino.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni celebrati il 9 maggio.

Borgarello Giovanni con Grosso Maria — Borgetti Fiorenzo con Lovera Rosa — Canonico Pietro con Griffa Maria — Pronzati Giulio con Gallo Pierina — Rigoletti Domenico con Pilone Ernesta.

TRAMVIE OCCIDENTALI.

Si avvisa il pubblico che col giorno 9 corrente maggio andrà in vigore sulle linee di Pianezza e Druent il seguente orario:

Partenza da Torino: 5,30 — 7,31 — 11 — 2,15 — festivo 3,05 — 5,30 — 7,42.
Arrivo a Pianezza: 6,21 — 8,42 — 11,51 — 3,06 — festivo 3,56 — 6,21 — 8,31.
Partenza da Pianezza: 6,40 — 8,37 — 12,05 — 4 — festivo 4,11 — 6,30 — 8,48.
Arrivo a Torino: 7,31 — 9,48 — 12,50 — 4,51 — festivo 5,11 — 7,27 — 9,39.
Partenza da Torino: 5,15 — 7,37 — 10,30 — 2,30 — 5,45 — 7,44.
Arrivo a Druent: 6,07 — 8,29 — 11,41 — 3,22 — 6,37 — 8,46.
Partenza da Druent: 6,22 — 8,45 — 11,57 — 4,10 — 6,52 — 9.
Arrivo a Torino: 7,14 — 9,36 — 12,49 — 5,02 — 7,44 — 9,52.

In occasione delle feste di San Pancrazio (Pianezza) che cadono nei giorni 10, 11 e 12 corrente maggio, la stessa Direzione attiverà il seguente orario speciale:

Partenza da Torino: 5,30 — 7,31 — 8,39 — 11 — 11,52 — 2,15 — 3,05 — 5,30 — 7,42 — 8,41.
Arrivo a Pianezza: 6,21 — 8,42 — 9,44 — 11,51 — 12,57 — 3,06 — 3,56 — 6,21 — 8,33 — 9,35.
Partenza da Pianezza: 6,40 — 8,37 — 9,34 — 12,05 — 1,05 — 4 — 4,30 — 6,30 — 8,48 — 10,15.
Arrivo a Torino: 7,31 — 9,48 — 10,45 — 12,55 — 1,58 — 4,51 — 5,11 — 7,27 — 9,39 — 11,05.

1515 *La Direzione.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

Il delitto di Dario

ROMANZO
DI
ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Ebbene! — proseguì il capitano con calma terribile, — sentite bene quello che ho a dirvi: ho preso informazioni; quell'uomo è perduto. Il mezzo supremo che cerca giungerà troppo tardi. Fra un mese, forse anche prima, egli avrà fatto fallimento. Ma non voglio che una donna che porta il mio nome sia compromessa in un simile affare; l'onore prima di tutto. Per qual somma siete voi impegnata in questo momento?

— Duecentomila franchi.

— È la vostra fortuna personale?

La signora De Mortaise diede in uno scoppio di pianto.

— Capisco, — disse il capitano, — siete rovinata! Lo dubitavo. Fra ventiquattr'ore le vostre differenze saranno pagate. E poi...

Finì il suo pensiero con un gesto sinistro. Ma disse quasi subito:

— E adesso parliamo di mio figlio.

Un'ora dopo il signor De Mortaise lasciava la casa della via d'Antin per rendersi presso Pietro Quarouble, e l'indomani quest'ultimo partiva per l'Auvergne.

XXIV.

L'accidente di cui Louvières era stato vittima era di quelli che, senza procurare conseguenze gravi, esigono, sotto pena di nuove complicazioni, parecchi giorni di riposo. Il lettore comprenderà dunque che per Louvières, che sapeva quale importanza poteva avere in quel momento di crisi finanziaria il suo pronto ritorno a Parigi, l'inquietudine morale si aggiungeva alle sofferenze fisiche, e gli faceva temere gravissime contrarietà.

È vero che il suo scopo era raggiunto; aveva ottenuto il consenso del signor Le Tremblay; aveva anzi posto il futuro suo suocero nell'obbligo di aiutarlo, confondendo gl'interessi proprii con quelli del signor Le Tremblay. Non immaginando che la sua situazione a Parigi fosse tanto critica quanto lo era realmente, egli contava parlar subito della dote ed ottenere, per quella via indiretta, dal signor Le Tremblay una cooperazione immediata per la Banca di via Le Pelletier. Una caduta da cavallo, accidente doloroso e ridicolo insieme, era venuto a sconcertare l'esecuzione del piano di Louvières e bisognava pensare al rimedio subito, con audacia, senza ritardi.

Ettore Louvières era un uomo mediocre; ma, come tutti gli uomini mediocri, aveva un'alta opinione di sè, una stima, una coscienza del proprio valore che nulla valeva a turbare. La sua storia era breve. Dotato d'un principio d'istruzione peggiore della completa ignoranza, era arrivato un giorno dai dintorni di Borgogna per cercar fortuna a Parigi. Una certa attitudine allo studio delle matematiche gli fece trovare un posto d'impiegato in un banco di cambio; di là egli passò, come si suol dire, « negli affari » e frequentò la Borsa. Un giorno la signora De Mortaise vide entrare nel suo salotto un uomo di venticinque anni, di una bellezza fisica sorprendente sebbene volgare, vestito correttamente, che calcolava nello stesso tempo la riserva e l'eleganza. Quell'uomo era Ettore Louvières. Commosso e rispettoso, salutò la signora De Mortaise, rendendole conto di un ordine di Borsa che ella aveva dato al suo banchiere. Quella donna di ghiaccio, che non aveva mai amato altro che il denaro, si sentì attratta come da calamita verso quell'uomo che ella vedeva per la prima volta. Louvières si accorse immediatamente dell'effetto che aveva prodotto sull'animo della signora De Mortaise, e siccome non conosceva scrupoli, s'atteggiò subito a innamorato. Ritornò, sospirò, raddoppiò di commozione e non durò fatica a vincere una fortezza che non domandava che di capitolare.

Un anno dopo, in seguito a operazioni fortunate Louvières apriva una sua Banca nelle condizioni dal lettore già conosciute e la prosperità di quella Banca fece presto chiudere gli occhi sulla sua origine. Ma un giorno la medaglia mostrò il suo rovescio. La Banca seria, l'alta finanza che costituisce un ramo della fortuna del paese non ama quei banchieri sconosciuti venuti non si sa di dove, sorti tutto a un tratto e che pretendono andar di pari passo con lei. Louvières aveva subito delle grandi perdite. Per rialzare s'era fatto premura di far causa comune con una lega diretta contro una nuova Banca internazionale e potente. Aveva ancora perduto, ma non aveva rinunziato e si era ostinato, perchè l'ostinazione è la qualità propria degli uomini d'intelligenza mediocre. Però, di fronte alle perdite subite e all'imminenza della rovina della signora De Mortaise, egli aveva tenuto consiglio con lei.

Fu in quell'epoca che il signor Le Tremblay e sua figlia andarono a passare qualche giorno a Parigi. La signora De Mortaise conosceva la fortuna del signor Le Tremblay, che s'elevava a più di due milioni, inoltre conosceva il passato di lui, il lugubre affare che l'aveva tenuto in carcere sotto l'accusa di assassinio, e i matrimoni andati a monte della signorina La Tremblay. Sentendosi sull'orlo dell'abisso, ella si decise a consigliare Louvières di sposare Maddalena; e Louvières, incapace, come al solito, di provare il menomo scrupolo, acconsentì ad adoperarsi per ricostituire la propria fortuna e quella della sua amica colla dote della moglie.

Abbiamo visto quale fu la strategia del suo piano di battaglia. A Parigi s'era mostrato pieno di premure per Maddalena; s'era fatto prendere sul serio dal padre; aveva cominciato, insomma, a far la corte in regola ed era stato invitato a Val-Dêmon. La sollecitudine messa ad accettare l'invito e poi ad approfittarne subito giungendo in fondo all'Auvergne nel principio dell'inverno, dovevano provare agli ospiti di Val-Dêmon la serietà delle sue intenzioni. Era stato ricevuto cordialmente, ed egli non poteva più dubitare di riuscire nell'impresa, quando quel malaugurato accidente era capitato a gettar dei bastoni fra le ruote del suo carro.

La perdita di tempo non era la sola preoccupazione di Louvières; egli aveva un altro grave pensiero. L'aver ottenuto il consenso del signor Le Tremblay, aver anzi quasi impegnato costui ad accettarlo per genero, era molto, ma non era tutto. Egli doveva ancora assicurarsi del consenso della fanciulla. Louvières, sicuro di sè, invanito della sua bellezza fisica, non temeva punto della facilità della vittoria; ma bisognava pure occuparsene. Durante quell'escursione, che aveva avuto un termine così spiacevole, egli aveva cominciato e la freddezza di Maddalena pareva fosse alquanto diminuita. Il capriccio di un cavallo bizzarro era pertanto venuto a rovesciare tutto l'apparecchio innalzato con tanta maestria, e Louvières rimpiangeva quasi di non aver avuto il cranio fracassato invece di quella lussazione ridicola che lo obbligava a rimanere immobile senza renderlo punto interessante. Gli pareva aver visto Maddalena, dopo essersi assicurata non trattarsi d'una grave disgrazia, gettare su di lui uno sguardo di compassione sprezzante e si rammaricava di avere accettato imprudentemente quell'escursione, mentre a Val-Dêmon, quella sola giornata gli sarebbe bastata per vincere la importante partita che doveva decidere del suo avvenire. Pareva che Louvières fosse stato destinato a subire, in quel giorno, tutte le contrarietà, tutte le umiliazioni.

(Continua)

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Terèsa, N. **13,** piano primo.

Villarfocchiardo.

Miletto Domenico fu Giovanni, detto **Rua,** ex-negoziante, residente in Villarfocchiardo, volendo alienare tutto il suo patrimonio, per garanzia dei compratori **invita** tutti coloro che possono avere ragioni di credito verso di lui a presentare fra tutto il **15 luglio p. v.** le loro domande al sottoscritto.
C 1686 — *Not.* L. AMPRINO.

Incanto mobili

per divisione d'eredità. L'estimatore sottoscritto, nei giorni **12, 13, 14** corrente e successivi, a richiesta degli eredi del fu barone De Guarris, procederà a **pubblico incanto** di tutti i mobili di casa e campagna esistenti nell'alloggio già dal medesimo abitato, sito in **via Santa Teresa, n. 12, piano 2°.**
C 1032 — E. OLPER, *estimatore.*

Incanto mobili.

Mercoledì, 12 corr., in **via Ospedale, 12,** si esporranno in vendita diversi **mobili,** uso alloggio. — *L'alloggio è d'affittare al presente.* 1517

Nei vasti magazzini di mobili

del signor **Virano Giovanni,** corso del Re, n. 35, continuasi la **liquidazione** a trattative private di tutti i mobili di lusso e famiglia rimasti invenduti all'incanto forzato. 1646

Liquidazione di mobili con grande ribasso.

Corso Vittorio Emm., 28. — Mobilio per salotto a L. **70.** 1500

Liquidazione volontaria

con grande ribasso.
MAGAZZINO
Mode e Sarta
CON GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli in paglia e tulle
Presso la sed. RAMELLI, via San Francesco d'Assisi, 18, p° 1°, rimpetto all'ex-Teatrino S. Martiniano, *Torino.* 1384

Sacra di S. Michele

(VALLE di SUSA)
il 15 maggio, riapertura del Grande Albergo G acesa. C1613

Hôtel Previtali
LONDRA

14, 15, 16, 17, 18, Arundell Street Piccadilly Circus W.

Questo antico Albergo italiano, ben conosciuto dai viaggiatori, situato nel centro di Londra, **vicino ai teatri, ai musei, alle gallerie,** ecc., ecc., venne riaperto, ingrandito e messo a nuovo sino dal 1° aprile. Grandi saloni di ricevimento, di lettura e per pranzare. Stanze da bagno e da toeletta. Oltre a 50 camere ammobigliate, con tutto il confortevole esigenze dei tempi moderni.
Cucina di primo ordine, vini scelti nazionali ed esteri, interpreti e *commissionnaires* addetti all'Albergo. 1531
Servizio pronto a prezzi moderati.
F.lli **MENTASTI,** *proprietari.*

AL PRESENTE

Alloggio signorile di 9 membri, completamente a nuovo, acqua potabile e gas. — **Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.** C 1426

D'affittare via Artisti, n. 1

6 camere al 2° piano, gas e acqua potabile. C 1049

D'affittare al presente

alloggio signorile di **12** membri, nella casa d'angolo tra via Garibaldi e via Pellicciai, n. 2. — Visibile dalle ore 1 alle 3 pomeriggio.
Per trattative rivolgersi al geometra GUINZIO, via Corte d'Appello, n. 2, Torino. 1624

OROLOGI

per Torri, Campanili, Edifizi della fabbrica di **AUDISIO GIOVANNI**
Premiato alle Espos. civili di Vienna 1873 e Torino 1884.
Parafulmini. Corde metalliche.
Piazza dello Statuto, 3, Torino.

D'affittare

corso Oporto, 45, 5° piano: Piccolo **alloggio** di **5** ambienti e terrazzino, gas, calorifero, acqua potabile, L. **550.**

Al 1° luglio, al piano terreno: Mq. **150** circa, divisi in **3** membri, ad uso **alloggio** od anche di commercio — Giardino, entrata speciale sul Corso — **Cantina,** gas, calorifero ed acqua potabile; annue L. **1300.** 1310

D'affittare in via Santa Chiara, n. 36.

Al 1° luglio: grande laboratorio al pian terr., di mq. 290 circa. *Al 1° ottobre:* alloggio di 7 membri con cantina. Recapito *ivi* dal portinaio. C 1385

D'affittare al presente

bella **camera** ammobiliata al 1° piano. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 25, *via Roma.* 1635

Trofarello.

D'affittare mobili alloggio e 6 camere con cucina, porticato e giardinetto. — Rivolgersi alla venditrice di sali e tabacchi. C 1612

A Bordighera

affittasi **elegante villino** in riva al mare, circondato da **giardino,** per la stagione estiva, compresa *cabina pei bagni,* mobilio e *biancheria.*
Scrivere alle iniziali **H 1619 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

AFFITTAMENTO

per anni nove dall'11 novembre p. v., della **tenuta** di **RODDI,** di proprietà del **R. Economato Generale** di **Torino,** situata nei territori di Roddi ed Alba.

L'affittamento è fatto in quattro distinti lotti: *Cascina* **LEONE,** di ett. **27.43.53,** in base al fitto annuo di L. **2600**; *Cascina* **VILLA,** di ett. **29.49.24,** in base al fitto annuo di L. **2100**; *Cascina* **SANT'ORSOLA,** di ett. **14.30.71,** in base al fitto annuo di L. **900**; **Molino** e beni annessi, di are **70.30,** in base al fitto annuo di L. **7860.**

L'incanto avrà luogo in **Alba,** nell'uffizio del R. Subeconomo cav. notaio VIVALDA, alle ore **10 antim.** del **20 maggio corr.,** ed il relativo capitolato è visibile presso il Notaio predetto e nell'uffizio del R. Economato in **Torino,** piazza Maria Teresa, 3. 1588

Acqui · Grande Albergo Roma

vicino all'antico Stabilimento Bagni. — **Camere** mobiliate — Servizio alla carta — Appartamenti e pensione — Carrozza per condurre ammalati ai bagni — *Omnibus* a tutti gli arrivi stazione.
C 1648 — *Proprietario* CHIAZZA GIOVANNI.

T. PEZZOLI

TORINO — Via Milano, numero 1 — TORINO.
OREFICERIE - OROLOGIERIE
Specialità **anelli e gianee,** prezzi di fabbrica. 1102

Tappezzerie in Carta Estere e Nazionali

UNICO DEPOSITO
della **MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA**
Piazza Carlo Felice, N. 7, Angolo Piazza Lagrange
Torino
Grande e variato assortimento a prezzi di Fabbrica
Centrocamini, Trasparenti in Tela, Finti Legni e Marmi
TAPPEZZERIE DA CENT. 30 A L. 12 IL ROTOLO 1615
Contro Vaglia Postale di **Lire 5 50** *si spediscono in pacco postale* **Rotoli 12 e 4 di Bordo.**

Ville signorili e Case di reddito da vendere in Torino e dintorni.

— Far capo al rag. G. A. POLATI, via Principe Tommaso, n. 12. C 1382

Casa da vendere

L. 120m., impiego 5 p. 0/0. Trattasi direttamente col proprietario. — Scrivere al N. 19 C 1512, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Occasione favorevole

Si venderebbe a condizioni vantaggiose la casa corso Valentino, 35. Dirigersi ivi dal portinaio. 1500

Ricercasi

abile *tagliatrice-sarta* per dirigere sartoria da donna, O lim. retribuzione mensile.
Scrivere alle iniziali **H e 1623 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

SI

offre di cedere o di associare a persona che disponga di **25 a 30m. lire,** Casa bene avviata nel commercio di **seterie, pizzi, fiori** ed altre merci relative ma si esigono buone referenze.
Rivolgersi a **Zavaroni,** *Estimatore,* via della Palma, n. 2, p. 3°. C 1045

Si acquisterebbe
CASCINA

di **70** od **80** giornate, con fabbricato civile e rustico, situata in un paese non molto distante da Torino.
Dirigere le offerte alle iniziali **C. D.** C 1550

Ricerca di rappresentante

Una *importante* **fabbrica di guanti in stoffa** (in raso, 1/2 od 1/1 seta) cerca un **rappresentante** che conosca bene la clientela.
Offerte con referenze alle iniziali **P 2483,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Chemnitz** (Sassonia). 1618

Cercansi

per un signore solo **due camere** non mobiliate, bella posizione.
Scrivere alle iniziali **O 1654 T** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO*

Per le Imprese
di Costruzioni Ponti, ecc.

Vendita e noleggio
locomobili e pompe centrifughe
Presso **O. Rignon,** rappresent. **Ruston Proctor,** via Saluzzo, n. 11 *bis,* Torino. 659

Consulti medici

per le malattie veneree, dalle 3 alle 5 pom., presso la farmacia **Amato Gallo,** via Milano e via Corte d'Appello. — **Pastiglie** del dott. MARTINI, guariscono tutte le tossi. — **Polvere** contro le stitichezze e dolori emorroidali. — Scatola L. 2. 1660

L. Caprile

continua la **fabbrica di peai, pompe e macchine gasose** della Ditta **Deker e C.,** via **Bonafus, n. 6.** 513

Utilità,

divertimento per signore ed operaie; macchinette per calze ed altri lavori in maglia, buone condizioni. — Via Nizza, n. 39, piano 2°. C 1661

Vino uvaggio buona qualità

L. **24** il 1/2 ettolitro.
SCAVINO, via Principe Amedeo, 29 *TORINO.* C 1607

Si cederebbe,

mediante corrispettivo, una **bottega** in ottima posizione d'angolo, di via Milano.
Scrivere alle iniziali **H 1420 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un giovane

conducente cerca impiego come segretario privato. — Buone referenze.
Scrivere al N. 22 C 1514, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ernie

crurali, inguinali, scrotali ed ombelicali, riducibili, sono certamente contenute col Cinto elastico speciale **Rota,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, **Torino.**
Catalogo gratis. 12

Nutrice

cercasi per subito. Dirigersi via della Palma, 7, dal portinaio. C16 S

LE PILLOLE VEGETALI
INDIANE

del Dr Simon sono depurative e sicuro rimedio per i mali di fegato, sangue, cuore, pelle e disordini di mestruazione. Guariscono le febbri, l'indigestione e inappetenza. In sostituzione o associazione all' **Amaro vegetale indiano** *del Dr Simon, tonico, digestivo, antiemorroidale sicuro.*
Una grossa scatola pillole o una bottiglia amaro L. **2,** più 60 cent., se per posta. Ordinazione di L. **6** franca, dai farmacisti **Bertelli e C., Milano,** via Monforte, 6.
Depositi prin. farmacie del Regno. — in **Torino,** da *Torta, Taricco, Giordano* e *S. Prato;* Ivrea, *Pasquini.* 40

DEPURATIVO

DEL SANGUE COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia iodurata L. 10, mezza L. 6. Per due bott. semplice L. 16, id. iodurato L. 18. — Presso **B. GIORDANO,** armacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo,* Torino. 1681

Grandiosa villa da vendere

a 18 km da Torino, comodità di tramvia, posizione ridente, giardino, frutteto, vigna. Volendolo si può unire una cascina a cui sono annessi prati, campi, vigna e boschi. — Dirigersi al not. VOENA, via Garibaldi, n. 47. C 1604

Da vendere

ottantamila mq. di terreno fabbricabile, bella posizione, entro e fuori cinta, barriera di Lanzo, attiguo alla stazione ferroviaria, con strade appositamente aperte in comunicazione con quelle di circonvallazione e Provinciale. *Prezzo da L. 3 a 5 al metro.* Pagamenti anche a more.
Trattative dal geometra CARLO PASQUARIO, via S. Domenico, 14, piano 1°, *Torino.* 1197

Da vendere

Sega a nastro e Taboretto.
Scrivere alle iniziali **H 34 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

Coltivazione dei Fiori.

È in corso di pubblicazione la **2ª serie** della splendida opera:
I Fiori dei Giardini
di cui sono uscite le 6 prime dispense. Il prezzo è di L. **1 25** per dispensa, coll'obbligo dell'associazione: l'opera completa consterà di 27 dispense.
Chi manderà L. 25 alla Casa *Editrice BRERO,* **Torino,** via Po, 11 sarà associato all'intera opera. 1645

Macchine per la fabbricazione di Laterizi

Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Presse a mano od a forza motrice per tegole. Macchine con maneggio a mano od a cavallo per mattoni vuoti, tubi, ecc. Macchine diverse per fabbricazione di pianelli e mattonelli. Mescolatori d'argilla.

Macchina per la fabbricazione di mattoni *pieni e vuoti.*

Schlaepfer e C° succ. Rochette
Costruttori **Torino** *Meccanici.* 748

Mezzo sicuro, duraturo ed economico per togliere **l'umidità,** la **polvere** ai **pavimenti** di **terra cotta** e per renderli **duri** in brevissimo tempo quanto **quelli di marmo** mediante due semplici spalmature di ***Carbolineum Avenarius Olio-Impregnante Antisettico ed Idrofugo.***
Applicazione facilissima che ognuno può fare da sè colla **tenue spesa di cent. 25 per mq.**
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.

PARAFULMINI

dei più recenti sistemi. 1575
Ditta ***Pietro Ropolo,*** via Gaudenzio Ferrari, 12, *Torino.*

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.
Via S. Dalmazzo, 9, Torino. 030

Società Anonima Immobiliare Torinese

Capitale L. 3,000,000 interamente versato.
Sede sociale **Galleria Subalpina,** *piano primo.*

TERRENI DA VENDERSI in **Borgo Dora,** in **Borgo Vanchiglia** e **nell'antica Piazza d'Armi.**
More ai pagamenti — Facilitazioni ai costruttori — Costruzioni per conto. 1377

PER SGOMBRO DI LOCALI
Vendita eccezionale
di molti mobili d'occasione e letti in ferro.
Via Pio V, 10 *bis,* **piano terreno.** 01593

URACH *(Wurtemberg).*
Pubblicazione di matrimonio.

Si rende noto che:
Carlo Kremling, chimico, evangelico, nato il 2 gennaio 1850, domiciliato a Trammerfore, figlio di Augusto Kremling, negoziante, e di Giovanna Augusta nata K mm a Rippert;
e **Georgine Rath,** evangelica, nata il 14 aprile 1861, domiciliata a **Urach,** figlia di Giovanni Giorgio Rath, istitutore, e di Cristina Caterina nata Nicolai a Urach,
vogliono contrarre matrimonio il 5 maggio 1886.
1071 — *L'Ufficiale dello Stato civile* **SEUBERT.**

1579

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Giovedì, 13 maggio 1886, alle ore **2** pomeridiane nel Palazzo civico, si procederà ad un **secondo esperimento d'asta,** a partiti segreti, per **l'Impresa,** durativa dal 1° giugno 1886 a tutto marzo 1889, della *manutenzione dei civici caseggiati,* nella parte relativa ai lotti: **1°** *(opere muratorie e per accessorio, quelle da vetraio, stufaio, lattaio, ecc.),* sull'importo annuo di **L. 32,000**; e **2°** *(opere e provviste da falegname),* sull'importo annuo di L. **6000.**
I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano
AVVISO

L'Ordine Mauriziano, debitamente autorizzato, intende trattare la vendita del **Molino** a tre palmenti, detto di *S. Marco,* con fucina e pesta da canapa, che esso possiede presso l'abitato di **Chivasso,** a brevissima distanza da quella stazione ferroviaria.
Dalla misura di recente eseguita dall'ingegnere idraulico comm. E. Cammeo risulta che il Molino suddetto è dotato di un salto d'acqua di metri 2,81 circa e della forza motrice di circa **10** cavalli a vapore, ancora suscettibili di aumento mediante l'immissione, a sponda sinistra della bealera, di altre acque.
Questa forza motrice è utilizzabile per l'esercizio di qualsiasi industria manifatturiera, ed, occorrendo, l'edifizio industriale potrebbesi, con non grande spesa, mettere in comunicazione diretta colla vicina stazione della ferrovia.
La superficie complessiva di detti stabili, compreso il letto della bealera, è di are 29,31, pari a tavole 76,11, ma può aumentarsi con beni attigui e l'acquisitore può averne subito il possesso.
Chiunque desideri farne acquisto, può rivolgersi, per l'esame del capitolato, per le trattative e per i maggiori schiarimenti che fossero necessari, in **Torino,** alla R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano, piazza Milano, n. 2, oppure in **Chivasso,** all'Economo locale, geometra cav. F. Ayres, segretario comunale. 1420

Da rimettere al presente
ed in buonissime condizioni il
Panificio Sociale della Ceronda

di **Torino,** forza motrice, impastamenti meccanici, con cinque **forni** comuni ed un **rotante** dell'approssimativa produzione di 60 miriagr. di pane al giorno. — Per trattative rivolgersi al curatore CALANDRA CARLO fu PIETRO, via Provvidenza, n. 30. C 1611

CANCELLATE IN LEGNO E FILO FERRO

intrecciato con macchine privilegiate
PER LA CHIUSURA
dei Parchi, Giardini, Stazioni, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
CARBOLINEUM AVENARIUS
olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.
A. PICTET, via Bava, 35 angolo via Santa Giulia **Torino.**
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.* 1767

Fabbrica d'Armi

L. GIACOSA e C.ia, via Ospedale, 10 — Torino.

Fabbrica di fucili di sistema speciale italiano, premiati e privilegiati, garantiti di tiro e solidità. Carabine di precisione sist. Martini, Express, Colt, Winchester, Spencer, Wetterly, Remington, ecc., fucili da salmi veri inglesi, solidissimi a triplice o quadruplice chiusura, speciali pel tiro ai piccioni. Grandioso assortimento di fucili, pistole e rivoltelle d'ogni genere. — Oggetti di confidenza e prezzi eccezionali.
Dietro richiesta s'invia l'**Album illustrato** *gratis.* 1902

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come [illegible], *tisi, raffreddori e [illegible] ostinate* [illegible]
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie
il quale da [illegible] anni prescritto dai Medici di tutti i paesi, ha ottenuto operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dell'appetito, d'uno salute più florida.
LA BOCCETTA: L. 3.50
A Parigi, **Grimault & C.ie, farmacisti, 8, rue Vivienne**
e nelle principali Farmacie del Regno.

In **Torino,** *D. Mondo; Farm.e G. Torta, S. Prato, Taricco.* 434

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 8 maggio — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro continua a discendere su tutta l'Europa. La pressione è compresa fra 737 mm. (Bodo) e 763 (Baleari). Soffiano venti freschi e vari sull'ovest del continente con probabilità di tempo burrascoso. La temperatura continua a salire sulle coste nord-ovest d'Europa.

Italia — 9 maggio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro sensibilmente salito al nord, pressochè stazionario al Sud, diverse pioggerelle al centro e sud, leggera nevicata sull'Appennino, venti generalmente deboli; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo piovoso in Terra d'Otranto ed a Cosenza, sereno o poco nuvoloso altrove, venti freschi da maestro a ponente al sud del continente, deboli intorno al levante al nord. Barometro a 761 mm. al nord, a 763 sulla costa Ionica ed in Sardegna.

Mare agitato a P.o di Primaro, Torre Miletto e Brindisi; generalmente mosso altrove.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove l'8 maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 9.0	— 2.0	Madrid	+27.9	+10.0
Stoccolma	+17.0	0.0	Lisbona	+25.0	+15.0
Christiansund	+ 8.0	+ 3.0	Trieste	+18.0	+ 7.0
Copenaghen	+15.0	+ 7.0	Venezia	+15.8	+ 8.5
[illegible]	+13.8	+10.6	Milano	+22.0	+ 9.0
Nemours	+15.0	+ 8.9	Torino	+20.2	+ 8.2
Bruxelles	+20.3	+ 8.4	Moncalieri	+20.0	+ 8.4
Amburgo	+17.0	+ 7.0	Genova	+21.2	+12.6
Cassel	+19.0	+ 5.0	Firenze	+17.2	+ 7.9
Breslavia	+ 9.0	+ 2.0	Roma	+17.2	+ 7.1
Cracovia	+ 9.0	+ 1.0	Napoli	+14.8	+ 8.6
Hermanstadt	+13.0	+ 1.0	Cagliari	+22.0	+11.0
Vienna	+ 9.0	+ 1.0	Palermo	+17.9	+ 8.9
Berna	+14.0	+ 1.0	Monaco	+21.2	+13.4
Parigi	+22.3	+ 4.9	Costantinopoli	+13.0	+ 7.0
Bordeaux	+22.0	+ 9.0	Algeri	+22.3	+14.0
Lione	+17.0	+ 7.4	Tunisi	+20.0	+ 9.0
Nizza	+20.0	+ 9.0	Biskra	+28.0	+15.5

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 10 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 737.4	3 pom. 735.9	9 pom. 735.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+13.8	+13.8	+12.9

Tensione del vapore in millimetri:

10.0	10.5	10.6

Umidità relativa in centesimi:

[illegible]	87	92

Venti:	calma	[illegible]	calma

Stato atmosferico:

coperto	coperto	piovigg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: min. +11,1; mass. +14,9.
Acqua caduta mm. 0.3 — Min. della notte dell'11: +12,7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 12 maggio 1886.
Nascere del Sole 4,35 — Meridiano 0,13 — Tramonto 7,37.
Nascere della Luna 1 16 sera. — Meridiano 7,59 sera. — Tramonto 1,36 matt. — Giorno della Luna 9.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 10 maggio 1886.

Avigliana. Quesito 1°: come procede l'allevamento dei bachi? Bene.
Quesito 2°: quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Brianza gialli e bianchi.
Quesito 3°: quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Calcino.
Quesito 4°: a quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 1°.
Quesito 5°: quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Buone.
Quesito 6°: Quale si è il prezzo della foglia del gelsi? L. 0 50 al mir.

Bricherasio. Quesito 1° Bene. — Id. 2° Razze francesi Pirenei, Var e Alpi marittime. — Id. 3° Nessuno — Id. 4° Schiudente. — Id. 5° Corrispondente al bisogno. — Id. 6° L. 0 50 al mir.

Brusasco. Quesito 1° Bene. — Id. 2° Gialle. — Id. 3° Nessuno. — Id. 4° Al 1° — Id. 5° Sufficiente — Id. 6° Nessuno.

Domodossola. Quesito 1° Bene. — Id. 2° Gialle. — Id. 3° Nessuno. — Id. 4° Al 1° — Id. 5° Buone. — Id. 6° Nessuno.

BORSE e COMMERCIO

maggio	10 Genova	7 Milano	10 Firenze
Rendita italiana god.	98 32	98 10	98 40
» » 1.o	98 45	98 25	— —
» » [illegible]	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2121 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	930 —	— —	928 —
» Ferrovie Merid.	695 —	692-91	693 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	317 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	559 50	559 —	561 —
» Ferr. nord Milano	— —	277 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1150 —
» Banca Gen. Roma	— —	698 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1190-92	— —
» Linif. Canapificio	— —	318 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	230-24	— —
» Società Rubattino	— —	388 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificata Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 23	— —	— —
» » lett.	25 25	— —	25 25
» Parigi - vista	100 40 42	— —	100 32 5
» lett.	100 45 47	— —	— —

Vienna, 10		Berlino, 10	
Mobiliare	287 30	Mobiliare	465 —
Lombarde	109 75	Austriache	372 —
Banca Anglo-Austriaca	116 —	Lombarde	184 50
Austriache	229 75	Cambio su Londra	25 31 5
Banca Nazionale	870 —	Rendita Italiana	97 80 50
Napoleoni d'oro	10 03 0	Mediterraneo	— —
Argento in Napoleoni	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 22	Rendita Turca	15 10

Vienna 10		Berlino 10	
Lire italiane	50 —	Prestito Russo	100 —
Cambio su Londra	126 50	Prestito orient. Russo	61 65
Rendita Austriaca	85 10	Argent. per cont.	200 60
Id.	85 25	Dopo Borsa	4'5 —
Unionbank	71 50	Id.	370 —
Rendita Austr. oro	114 00	Id.	184 50
Londra, 10		Londra, 10	
Consolidato inglese	100 15/16	Consolidato inglese	101 1/16
Rendita italiana	97 3/8	Rendita italiana	97 1/4
Spagnuolo	57 11/16	Argento fino	45 3/4
Turco	15 1/16	Ritirato dalla Banca	
Egiziano del 1881	68 3/4	d'Inghil. L. ster.	—,—

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 3 all'8 maggio. Ecco il listino dei prezzi per miriag.

Quercia	L. 0 37	a 0 46	med. 0 41 1/2		
Faggio	» 0 37	a 0 42	» 0 39 1/2		
Noce	» 0 35	a 0 41	» 0 38 —		
Ontano	» 0 38	a 0 42	» 0 40 —		
Pioppo	» 0 30	a 0 32	» 0 31 —		
In tutto mir. 15,400.					
Fieno	L. 0 95	a 1 05 med.	L. 1 00		
Paglia	» 0 60	a 0 70 »	» 0 65		
In tutto mir.	Fieno 9300.	Paglia 9800.			

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 7 maggio.
Anche in questa ottava gli affari furono limitatissimi, malgrado che la fabbrica vada via ricevendo commissioni. I prezzi alquanto deboli tendono a perdere ancor terreno. È inutile illudersi; i produttori abbandonati a loro stessi sono impotenti ad imporsi al consumo.

MONCALIERI, 7 maggio. — Buoi L. 8 75 a 9 25 — Vitelli 1° q., 7 25 a 7 75 — Id. 2° q., 6 25 a 7 25 — Moggie 5 75 a 6 50 — Soriane, 3 50 a 4 50 — Tori, 5 25 a 6 25 — Buoi 1° q., 7 00 a 7 75 — Id. 2° q., 0 00 a 7 50 — Maiali, 7 75 a 8 50 — Montoni, 6 00 a 6 75 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 9 00 a 10 50.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir.	500	L.	0 83	a	0 95
Ricetta	»	500	»	0 75	a	0 85
Terzuolo	»	—	»	0 65	a	0 75
Erbaggi	»	—	»	0 60	a	0 65
Paglia	»	—	»	0 63	a	0 75

PINEROLO, 8 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	media
Frumento	L. 18 70	17 40	375	[illegible]
Segala	» 13 83	11 95	[illegible]	[illegible]
Granoturco	» 12 16	8 70	[illegible]	[illegible]
Patate	» 1 —	— 80	[illegible]	mir.
Cast. fres.	» — —	— —	—	»
Id. secche	» — —	— —	—	»
Canapa	» — —	— —	—	»
Trifoglio	» — —	— —	—	»

CHIERI, 4 maggio — Frumento L. 17 27 — Segala 12 46 — Meliga 11 00 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1° q. da 6 25 a 7 10 — Id. 2° q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1° q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2° q. da 5 00 a 6 00 — Vino 1° q. da 20 a 24 — Id. 2° q. da 10 a 16 al 1/2 ett.

CAVALLERMAGGIORE, 10 maggio. — Frumento 1° qual. L. 17 50 — Segala 12 50 — Riso 00 00 — Meliga 10 20 — Miglio 00 00 — Patate 1 25 — Legna forte 000 Id.

dolce 2 50 — Fieno 0 73 — Paglia 0 63 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1° q. 8 25 — 2° q. 7 50 — 3° q. 0 00 — Maiali 00 00 — Canapa 0 00 — Uova 0 50 — Trifoglio 00 00.

SAVIGLIANO, dal 3 all'8 maggio. — Frum. 1° q. L. 17 30 all'ettolitro; 2° q., 00 00 — Riso 33,00 a 00 00 — Granturco 1° q., 10 09; 2° q., 00 00 — Segala 12 81 a 00 00 — Vino 1° q., 04 00 all'ettolitro; 2° q., 00 00 — Pane 1° q., 0 30 al chilogramma; 2° q., 0 26 — Farina di frum. 1° q., 0 50; 2° q., 0 45 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Pasta 1° q., 0 65; 2° q., 0 00 — Carne di vitello 1 37 a 00 00 — Carne di bue 1 18 a 00 00 — Burro 1 85 a 00 00 — Lardo 1 85 a 00 00 — Uova 0 50 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 82 a 00 00 — Paglia 0 67 a 00 00 — Canapa 1° q., 0 00; 2° q., 0 00.

BRA, 7 maggio. — Carne di vitello al ch. L. 1 31 — di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 17 73 — Meliga 10 75 — Segala 12 60 — Pane grissino al ch. 0 43 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1° q. 0 35 — Id. 2° q. 0 32 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1° q. 0 60 — Id. 2° q. 0 45 — Formaggio 1° q. 1 81 — Id. 2° q. 1 50 — Burro 2 00 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriag. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 33 — Fieno 0 85 — Paglia 0 70.

CUNEO, 4 maggio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 28.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 53 — Id. 2ª q. 45 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.
Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 18 50 — Barbariato 15 10 — Segala 12 80 — Meliga 10 40 — Frumentone 7 85 — Miglio 12 25 — Riso 26 70 — Fagiuoli bianchi 13 00 — Id. comuni 10 00 — Fave 15 80 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 20 — Patate 0 80 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 1 85.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 35 — Bue 1 25 — Soriana 1 00.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 1° al 9 maggio

Zuccheri ogni 100 kil.

Cr. Gondal. L. 45 — a 46 —	Raf. Germ. L. 49 — a 50 —
Id. 2ª qual. » 43 — a 44 —	Raff. n. olv. » 116 50 a 117 —

Mercato sempre in calma ed in continuato ribasso. I cristallini invariati e calmi. I raffinati più deboli e offerti con qualche concessione. In conclusione mercato incerto e diffidente.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala L. 51 — a 60 —	Rio lavato L. 60 — a 70 —
Bahia » 50 — a 52 —	Id. naturale » 44 — a 52 —
Portor. 1ª q. » 90 — a 95 —	Guayaquil » 46 — a 50 —
Id. assortito » 75 — a 80 —	S. Domingo » 47 — a 50 —
Id. ecolossa » 70 — a 72 —	Sant. verde » 50 — a 56 —
Moka » 110 — a 115 —	Id. assortito » 50 — a 52 —

Il mercato, se non fu attivo come le scorse ottave, non cessò però dalla sua fermezza nei prezzi, malgrado che la richiesta pel consumo sia molto limitata. I mercati regolatori sono fermi, secondando con prezzi di sostegno, e principalmente il mercato del Brasile, che fece salire le alte i suoi prezzi; qui di là tendenza del mercato è ferma ed accenna all'aumento.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gradi 90/91	L. 217 —	a	219 —
Americani gradi 93/95	» 223 —	a	226 —
Germania gradi 94/95	» 212 —	a	214 —
Rhum inglesi e Francesi	» 150 —	a	250 —

Non si conclusero operazioni che meritino essere segnalate. Solite vendite pel minuto dettaglio ed a prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 21 50	a	21 —
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 —	a	25 —
Cardiff prima qualità	» 23 50	a	24 50
Cok Garesfield	» 31 —	a	— —
Id. da gas inglese	» — —	a	— —

Nella settimana scorsa pochi furono gli affari conclusi; la merce pronta è quasi mancante e difficilmente trovasi comprare carboni da gas anche pagandoli di più del consueto. I noli sono sempre tenuti alti e prevedesi che aumenteranno ancora.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 34 50	a	35 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —

Mercato con nessun accenno di risveglio ed i prezzi sono invariati per tutti gli articoli. Il solo piombo è l'articolo più domandato e sostenuto ai prezzi a pronta consegna.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili da L. 20 — a 20 33 — In casse da L. 5 80 a 6 25 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 28 a 29.
Mercato fermo.

SETE E VELLUTI. — Lione, 8 maggio.
Nessun cambiamento notevole avvenne nella situazione del nostro mercato serico, dimodochè la settimana trascorse colla stessa calma della precedente. Anche i prezzi rimasero invariati, malgrado le notizie soddisfacenti del nuovo raccolto.
Intanto per le sete asiatiche pare che alcuni detentori difendano meno vigorosamente le loro posizioni.
Il bel tempo continua favorire la vegetazione e dei gelsi; i bachi furono dappertutto messi all'incubazione ed hanno di già in certe località superato la prima muta.
Sul mercato delle stoffe vi fu nella settimana maggiore animazione. Partite di importanza le quali, in seguito allo stagnamento degli affari, erano rimaste nei magazzini, furono spedite alle piazze di consumo. Le stoffe *merveilleux* godettero una maggiore domanda. Le stoffe *Pekin* sempre favorite. I *Gros Grains* si vendettero in grandi quantità.
Le stoffe a colori diedero luogo a poche contrattazioni. Soltanto le *Failles* francesi si mantennero in buona vista tanto per Parigi quanto per l'estero.
Nei velluti si trattarono anche nella scorsa ottava affari abbastanza rilevanti, specialmente in Velluti e *Peluches* rigati. Nelle qualità inferiori domandate le contrattazioni si mantennero assai attive; i generi rigati trovarono facilmente compratori a prezzi vantaggiosi.

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.